

SONO NATO QUI

ANTONIO GENOVESI

1713 - 1769

a cura di

Generoso Matteo Bottigliero

2025



INDICE

Prefazione..... 11

Sono nato qui..... 17

TESTAMENTO 31

OPERE 37

SCRITTI & CONVEGNI..... 43

Piazza del Gesù 45

Dall’economia di famiglia all’economia civile di mercato 47

Discorso Camera di Commercio di Salerno..... 48

Discorso Palazzo dei Congressi di Salerno 53

1° Distretto di Economia Civile del Molise..... 55

In ricordo del filosofo Aldo Masullo

L’uomo del Genovesi e la Salvezza del Creato..... 58

No profit ed Economia Civile

Università degli Studi di Camerino..... 65

Castiglione del Genovesi Osservatorio di Economia Civile

della Regione Campania: la Vittoria di Bottigliero 67

Antonio Genovesi: La Cultura della Solidarietà..... 72

Castiglione del Genovesi in buona compagnia per cercare, ricostruire e fare pace.....	77
Palazzo di Giustizia di Salerno. La Palazzina “D” Diventa “Torre” A. Genovesi.....	83
ONORIFICENZE.....	85
Premio Antonio Genovesi.....	87
Premio al prof Leonardo Becchetti.....	90
Premio al prof Luigino Bruni.....	92
Premio al prof Stefano Zamagni.....	95
Premio Suor Alessandra Smerilli.....	97
I 100 VOLTI DELL'ABATE.....	99
CASA-MUSEO DELL'ABATE.....	105
I LUOGHI DELL'ABATE.....	111
Postfazione	125

Alla piccola Alessandra
Ai suoi sogni...
Ai suoi successi...
Alla sua vita...

IL SINDACO

Sapevo di essere al cospetto di una grande ricchezza per il paese. Una ricchezza non visibile, virtuale, capace nel tempo, se alimentata da interesse, di diventare un punto di forza e di volano per l'intero territorio. Fare in modo che dalla casa natale dell'Abate partisse un messaggio di indirizzo dettato dai canoni dell'economia civile ed indirizzato ai potenti di tutto il mondo capace di scuotere la propria coscienza non è stata cosa facile. Ci siamo rimboccati le maniche e Covid permettendo abbiamo cercato di sfruttare al massimo questa ricchezza. Oltre ad organizzare convegni e nella casa natale che nei luoghi genovesiani del paese, siamo stati portatori di messaggi anche in diverse Università italiane come Salerno, Camerino, Assisi. Nel mese di giugno si è tenuto un pre-congresso sull'Economia civile che rappresentava l'anticamera di quello, a valenza mondiale che si è tenuto a Firenze.

dott. G.M. Bottigliero
(da il Quotidiano di Salerno)

PREFAZIONE

L'infanzia e la formazione dell'Abate Antonio Genovesi

L'infanzia e l'adolescenza dell'Abate Antonio Genovesi furono segnate da numerosi momenti difficili: la morte prematura della madre e di due fratelli ancora giovani, insieme alle incomprensioni con il padre, lasciarono profonde ferite nel suo animo. Fu meritoria, in quegli anni, la solidarietà della comunità castiglione, che si prodigò per sostenere la sua famiglia in un periodo tanto doloroso.

Ancora oggi, lo spirito di altruismo che caratterizzava il paese all'epoca è vivo nella comunità di Castiglione del Genovesi, che si presenta come una grande famiglia, in cui le porte delle case sono sempre aperte in segno di ospitalità autentica, quasi biblica.

Per Genovesi, lo studio rappresentò l'unico vero conforto capace di lenire le sue sofferenze. Lasciò Castiglione nel 1738, all'età di circa trent'anni, dopo essere stato ordinato sacerdote a Salerno. Poco dopo, ricevette l'incarico di docente di retorica presso lo stesso seminario. Grazie a un'eredità di 600 ducati lasciategli da uno zio sacerdote, poté trasferirsi definitivamente a Napoli.

Nella capitale del Regno, ricca di fermenti culturali, entrò in contatto con l'ambiente intellettuale animato da Giambattista Vico, del quale divenne uno degli allievi prediletti. In quegli anni, il nome di Genovesi iniziò a circolare con crescente interesse, soprattutto tra gli ambienti editoriali: scriveva frequentemente prefazioni per opere stampate in tutta Europa.

Dalle lezioni private e dall'attività accademica all'insegnamento universitario il passo fu breve. Nel 1741 ottenne la cattedra di Metafisica presso l'Università degli Studi di Napoli, seguita da quella di Etica. Tuttavia, con il tempo, cominciò ad allontanarsi dalla filosofia tradizionale, che riteneva eccessivamente astratta, e a rivolgere il proprio interesse verso discipline pratiche e concrete come l'agricoltura e la fisica, considerate da lui strumenti fondamentali per il progresso attraverso l'uso autonomo della ragione.

Il 1754 rappresentò una svolta fondamentale nella sua carriera: venne istituita, presso la stessa Università di Napoli, la prima cattedra al mondo di Economia (intesa come "Commercio e Meccanica"). Grazie alla sua preparazione e al riconosciuto valore intellettuale, Genovesi fu scelto per ricoprirla. Le sue lezioni, tenute in lingua italiana e aperte al pubblico, erano affollatissime.

Nonostante la sua vita sia durata solo 56 anni (1713-1769), Genovesi lasciò un'opera vasta e influente, in particolare nel campo della filosofia e dell'economia. Tra le sue opere principali si ricordano:

- Elementi di Metafisica (1743-1752)
- Meditazioni Filosofiche (1754)
- Lettere Filosofiche (1759)
- Lettere Accademiche (1764)
- Logica (1766)
- Memorie Autobiografiche e Diocesinae, ovvero Della filosofia del giusto e dell'onesto (1766)

Dopo aver abbandonato la metafisica per abbracciare un sapere più concreto e civile, Genovesi scrisse il *Discorso sopra il vero fine delle lettere e delle scienze* e infine le celebri *Lezioni di Commercio o sia di Economia Civile* (1766-1767).

Per Genovesi, la nuova scienza economica non poteva essere ridotta a meri calcoli mercantili: essa doveva fondarsi anche su basi culturali, filosofiche, storiche e civili. Il primo passo per costruire una società giusta e prospera era l'istruzione del popolo. Secondo lui, non esiste progresso senza cultura, e l'accesso all'istruzione non doveva essere privilegio esclusivo della nobiltà o del clero, ma diritto universale.

Propose quindi nuovi programmi educativi, destinati in particolare alla gente comune, scritti e parlati in lingua italiana, con l'obiettivo di rendere comprensibili e utili i contenuti dell'insegnamento. Mise da parte il latino, linguaggio elitario, e invitò a orientare lo studio verso le "cose utili", le uniche – secondo lui – in grado di migliorare concretamente la vita quotidiana del popolo.

La cultura, intesa come uso sapiente e autonomo della ragione, rappresentava per Genovesi la sola via per raggiungere la felicità degli individui. La cultura è libertà. L'economia – sosteneva – deve tendere alla "pubblica felicità", che può essere raggiunta solo attraverso riforme politico-sociali ispirate alla giustizia e alla solidarietà. I principi di reciprocità e mutua assistenza sono i pilastri della sua visione: quella dell'Economia Civile.

Con il suo pensiero, Genovesi riuscì a capovolgere il celebre adagio di Hobbes, *"homo homini lupus"*, trasformandolo in un ideale opposto: ***"homo homini natura amicus"*** – l'uomo è per natura amico dell'uomo.

G.M. Bottigliero

SONO NATO QUI

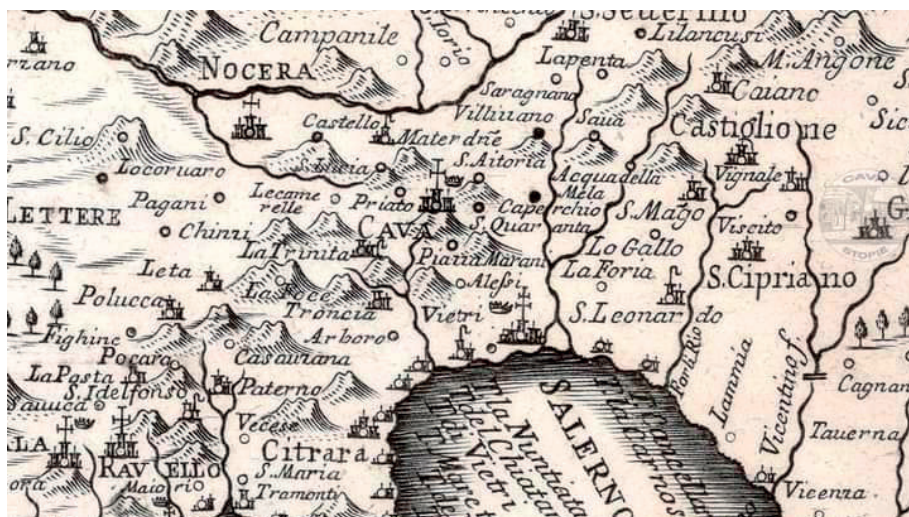
SONO NATO QUI

Ai tempi del Regno di Napoli, una linea immaginaria che lambiva le creste dei Monti Lattari, Picentini ed Alburni divideva il Principato di Salerno in Citeriore inferiore e superiore. Tutti quei territori che si affacciavano sul mare appartenevano al Principato Citeriore Inferiore e, Castiglione - situato nel cuore dei monti Picentini - era uno di questi. Nel 1700 la popolazione del piccolo borgo era pressappoco la stessa di adesso: circa 1.000-1.500 anime. Paese con vocazione agricola ma con molti artigiani che commerciavano in pelli, legno, carboni, calce, cordame e perfino il ghiaccio nei mesi caldi. Per queste ultime attività partecipavano anche donne e bambini che, raccogliendo la neve, la pressavano in alcune caverne dette “niviere” coprendola con rami, foglie e terra; a distanza di qualche giorno sarebbe diventata ghiaccio. Da giugno a settembre gli uomini, muniti di martel-



*Regno di Napoli.
Cartina della Prov. Del Principato Citeriore.*

lo e scalpello, ne ricavavano dei cubi anche di 50 chili che, caricati sul carretto venivano spediti a Salerno, dove erano utilizzati per lo più per la conservazione degli alimenti. Agli inizi del 1700 Castiglione, come del resto la capitale del Regno, Napoli, viveva un periodo aureo: oltre ad essere apprezzato per la qualità dei suoi prodotti, lo era anche per la nascita di un fermento culturale che interessava in particolar modo giovani di famiglie benestanti. Infatti molti di loro frequentavano i Seminari, l'Università Federico II di Napoli, Accademie Militari, Conservatori musicali. La maggior parte, però, acquisiti i titoli accademici, rimaneva altrove non facendo più ritorno al proprio paese. La notte del 1 novembre del 1713, un vagito, a ciel sereno, annunciò a tutto il rione l'arrivo di un bimbo, che - crescendo - con la sua tenacia e soprattutto cultura un giorno avrebbe dato le direttive per salvare il Creato. Adriana, sua madre e il papà Salvatore, lo chiamarono Antonio. Antonio Genovese fu il suo nome. Il nonno Antonio aveva una posizione patrimoniale invidiabile per quegli anni. Poteva campare - grazie alle sue terre - di rendita, lui e la sua famiglia. Ebbe sette figli: quattro femmine e tre maschi. A Salvatore - calzolaio - giunse, come eredità, solo una piccola parte, insufficiente per vivere di rendita: un piccolo appezzamento di



Cartina del 1700 del Principato Citeriore.



La famiglia Genovesi - Castiglione, 1723.

terreno denominato “Vigna”, con viti e pochi alberi da frutta e il resto seminativo; un piccolo caseggiato con due stanze adibite a bottega e due ad abitazione, con annesso un giardino murato, nel rione Genovesi. Ma sua moglie, Adriana Alfinito, nativa di un comune limitrofo, San Mango, con la sua dote, consistente in un uliveto con annesso un caseggiato, salvò le sorti e soprattutto l'avvenire della famiglia. La ricchezza non era tanta, ma quel poco bastava per condurre una vita dignitosa. A cospetto delle città, la vita in campagna era misera essendo i beni assorbiti dalle casse del re, della chiesa e dei baroni. Ai contadini “avanzava solo quel pò di terra per la sepoltura”... Adriana era una donna umile, colta e civile: nipote di un prete, la cui parrocchia era nella

città di Salerno. Salvatore era un uomo non troppo alto, obeso, facilmente irascibile ma colto, leale e convincente nei suoi discorsi. Antonio ebbe altri tre fratelli: Adriano, Tommaso e Pietro.

L'umile calzolaio, benché i figli fossero ancora piccoli, aveva già fatto dei programmi sul loro futuro. Aveva destinato Antonio al sacerdozio, Adriano al commercio, Tommaso alla medicina e Pietro all'avvocatura. Passarono pochi anni e su quella famiglia semplice, umile e di buoni principi si abbattè il destino della malasorte. Adriana, oltre ad accudire la sua famiglia assisteva anche un fratello prete: studioso di tecniche agricole ed amante della caccia - che morì “tobico” in giovane età. A breve lo seguì, a 28 anni di età, anche Adriana, lasciando Salvatore nella più nera disperazione. La nonna e la zia paterna presero il



*Altare ligneo nella chiesa dei Cappuccini:-
dove il Genovesi prese i primi sacramenti.*



Il piccolo Antonio dà prova del suo sapere a tre frati di passaggio a Castiglione.

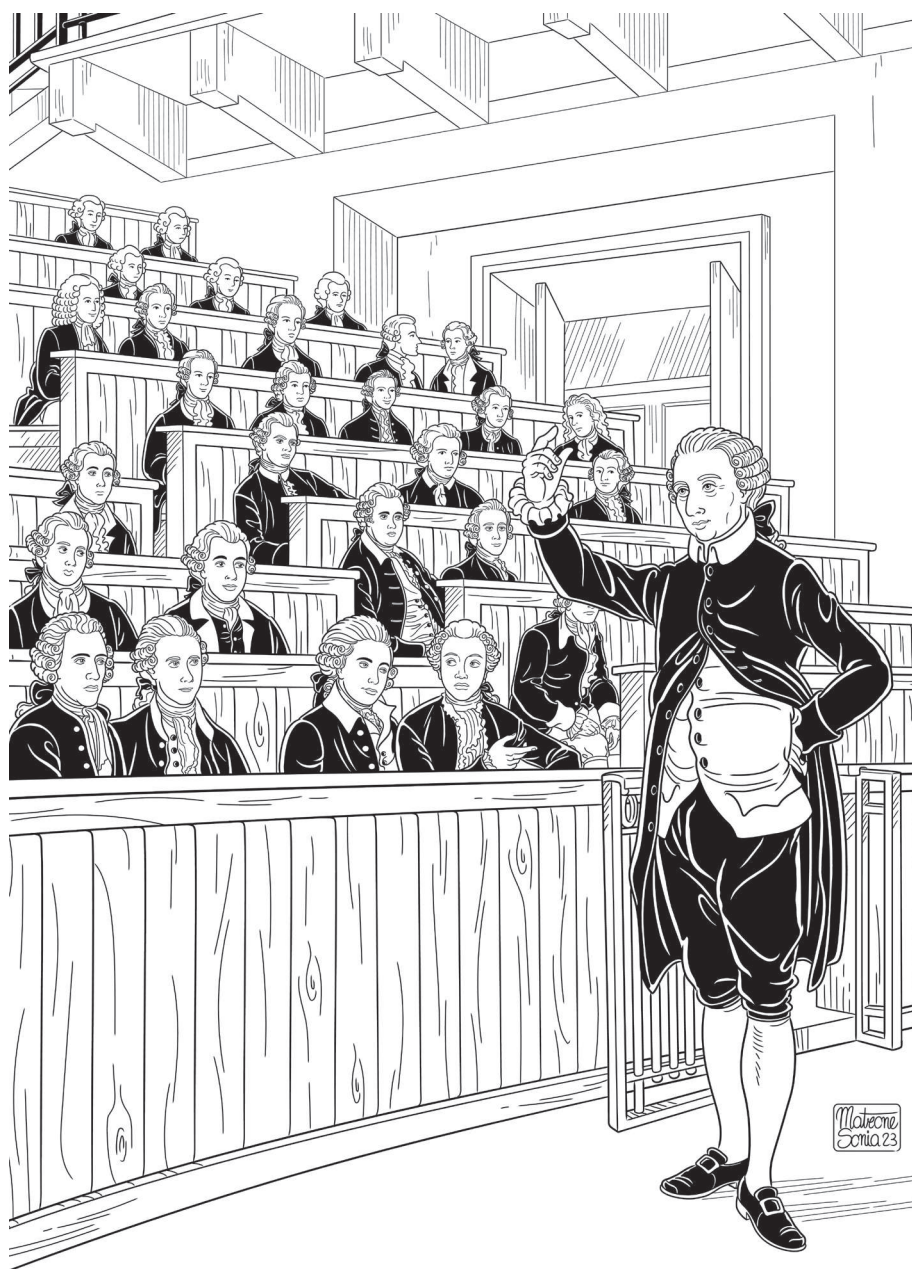
posto della sventurata per rendere meno penosa la vita di quei ragazzi. Ma la malasorte continuò imperterrita il suo spietato corso ed a distanza di poco tempo, in giovane età, morirono anche i fratelli Adriano e Tommaso. L'ultimo fratello - Pietro - nacque qualche giorno prima che morisse la madre e fu alimentato con il latte di una capra e da quello di una donna del paese conosciuta e temuta per la sua pazzia. Questa tragedia familiare segnò molto l'animo del Genovese ed il ricordo, specialmente della madre, non lo abbandonò mai. Nelle sue memorie la descrive con termini precisi e dettagliati dandone una perfetta immagine fotografica. "Mia madre era di giusta corporatura: aveva il volto bianco, in cui il rosso bastava ad animarlo. Gli occhi negri, le membra assai proporzionate. Era delle belle donne. Aveva l'animo dolce e gentile, le manieri civili. Educata da un fratello e da uno zio prete, era ricca di religione, ma tutta semplice. Era di San Mango "due picciolo migli distante da Castiglione". Antonio, primo di quattro fratelli, nacque il 1 novembre del 1713, in un rione di Castiglione dislocato al lato nord del paese, nei pressi di una sorgente di acqua chiamata Fuorni e di una chiesetta consacrata alla Madonna del Carmelo. Fu battezzato nel Convento dei Cappuccini del paese. Ancora piccolo, il padre lo affidò al canonico della Chiesa di San Michele, don Domenico Genovese che gl'insegnò a leggere e scrivere. Morto don Domenico, passò sotto gl'insegnamenti di un altro prete: don Adriano Vitolo, che lo - ammaestrò-, a soli 5 anni, sulle basi della lingua latina. Ebbe come maestro anche don Ignazio Genovese e don Scipione Genovese. Da quest'ultimo apprese la letteratura italiana e l'arte del dialogare. Aveva l'età di 14 anni. Le prime lezioni di filosofia le ebbe da un suo parente stretto, Niccolò Genovese, medico, che per due anni lo istruì sulla filosofia cartesiana e peripatetica. Antonio a 16 anni era diventato così bravo nel discutere, che perfino i frati del locale Convento dei Cappuccini ne temevano il confronto. L'incontro con don Saverio Parrilli, prete dotto e galantuomo, diede una svolta ai suoi studi ed interessi culturali. Infatti, Antonio cominciò ad appassionarsi alla letteratura cavalleresca intrisa di tresche amorose tra dame e cavalieri. Per un po'di tempo snobbò gli studi filosofici. Tutto ciò non passò inosservato agli occhi vigili e attenti di Salvatore, che subito gli proibì quelle letture e soprattutto di frequentare don Saverio. Riprese gli studi classici con più passione, allargando il



Il giovane Antonio corteggia Angiola Dragone, unico amore della sua vita che non porterà a compimento causa dell'opposizione del proprio padre.

suo interesse verso la storia e la letteratura Italiana. Cominciò a leggere Petrarca, Tasso, Ariosto e Dante di nascosto dal padre. Il 29 maggio del 1730, alla soglia dei diciotto anni, riceve dalla sua parrocchia - San Michele Arcangelo - gli ordini minori. Cominciò a frequentare, allora, con più assiduità, le funzioni religiose ed a servire la messa. Uno dei tanti compiti era quello di assistere il prete durante la comunione. Un giorno, secondo di pentecoste, tra le tante persone disposte in fila per la comunione c'era una fanciulla del posto molto bella, - una delle più belle di Castiglione -. Antonio, nell'atto della comunione, pose il piattino sotto il mento della fanciulla, incrociando il suo sguardo, il tempo necessario per comunicarle il suo amore. Il nome di questa donzella era Angela Dragone, figlia di contadini. Il Genovesi nella sua autobiografia la descrive così: "Era una pizzonchera della mia età e la più bella giovine che fosse in quei luoghi, ove c'è n'ha di bellissime. Era ben fatta nella persona: aveva il volto rotondo e pienotto, il colore bianco e rosso, gli occhi negri e pieni di natural verecondia". La chiesa diventò il luogo dove potersi incontrare e comunicare soltanto con lo sguardo. In quei tempi era già troppo! Un giorno, mentre leggeva i "Trionfi del Petrarca" seduto su un piccolo poggio nei pressi della sorgente di Fuorni, passò Angela canticchiando - accompagnata da una parente e da un'amica - di ritorno dai campi.

Anche in quell'occasione Antonio, per l'emozione, non riuscì a parlarle. Col passar del tempo - però - i due riuscirono a vedersi e ad esprimere i propri sentimenti giurandosi amore e fedeltà. Questa storia durò per circa due anni finendo sulla bocca di tutti i Castiglionesi ed anche - purtroppo - alle orecchie di Salvatore... Apriti cielo! Il giorno dopo, con due cavalli, padre e figlio partirono alla volta di Buccino, dislocato a circa 36 miglia da Castiglione, posto al confine del Principato. Un grazioso aneddoto, passato di bocca in bocca tra i Castiglionesi di allora, racconta: "Passando Antonio, sul punto di partire, davanti alla casa della sua Angiola, a lei che stava alla finestra disse accorato: <<Addio, anima bella>>. A cui - pronta - la bella contadina rispose: <<Non pensar solo all'anima, pensa un pò anche al corpo:>>. (Potolicchio). Fu una punizione senza precedenti per Antonio: aveva lasciato Angela senza dirle niente, ma tramite don Saverio Parrilli, per via epistolare, riuscì a ricucire i rapporti, giurandosi eterna fedeltà. A Buccino fu ospi-



Nel 1745 Antonio Genovesi insegna etica all'Università di Napoli.

te di Giuseppe Ventura, suo cugino. Il territorio era molto vasto e vi erano tre monasteri che facevano capo ad una chiesa ricettizia. Tra i tanti religiosi spiccava la figura dell'arciprete don Giovanni Abbamonte, persona colta, che oltre a conoscere bene la lingua greca e latina, era uno studioso di teologia e dei canoni. Il Genovesi rimase in quella terra per circa due anni, fino a quando fu chiamato urgentemente a Castiglione per le condizioni pessime di salute del padre. Giunto al paese, trovò suo padre guarito e ne fu molto contento, ma, purtroppo, ebbe una grande amarezza nel vedere Angela sposata ad un capraio del luogo. Il Genovesi soffrì molto per questa delusione. Trovò ristoro negli studi e soprattutto nell'insegnamento della letteratura ai ragazzi di buona famiglia di Castiglione. Il 24 luglio de 1735 sostenne l'esame di teologia con l'allora vescovo di Salerno don Fabrizio di Capua e fu ordinato suddiacono. Subito dopo, lo stesso Vescovo, su consiglio dello zio don Sabato Alfinito, lo nomina professore di Retorica al seminario di Salerno, uno dei più importanti del Regno. Diventò molto amico del vice rettore, don Antonio Doti, da cui apprese la lingua francese, migliorando, anche, nella lingua latina ed italiana. Si impegnò con più zelo nella lettura dei testi ecclesiastici e della filosofia studiando fino a notte fonda, saltando anche la cena. Così facendo, si indebolì a tal punto da lamentare anche dolori al petto. Nel Natale del 1737 fu ordinato sacerdote. L'anno successivo fu un anno funesto sia per la morte del vescovo che lo teneva molto in considerazione ed aveva dei progetti sul suo futuro che per la morte dello zio, don Sabatino, a causa di una caduta. Ma, grazie all'eredità di 600 ducati ricevuta da quest'ultimo, lasciò il Seminario di Salerno e partì alla volta di Napoli, portando con sé il fratello Pietro di 16 anni, che da poco aveva compiuto i suoi studi di lettere al collegio dei Gesuiti di Salerno. Quasi certamente nel 1738, all'età di 25 anni, Antonio lasciò il suo paese natio. A Napoli, Pietro ebbe come istruttori i migliori professori del Regno. Il padre Salvatore fu contento di questa scelta anche perché il suo programma si stava concretizzando. Raccomandò al figlio Antonio di fargli intraprendere la professione dell'avvocatura. Nel 1740, a Castiglione, era rimasto soltanto Salvatore di 61 anni e sua sorella Rosa - vedova - di anni 59. Qualche anno dopo, nel 1747, anche il padre e la zia partirono alla volta di Napoli. Gli interessi del Genovesi, però, erano per la teologia e soprat-

tutto filosofia accantonando in tal modo le richieste del padre. Allievo prediletto del Vico seguiva con assiduità e profitto le sue lezioni universitarie. Passava gran parte del tempo presso la stamperia Simeone, dove oltre a correggere bozze era anche autore di numerose prefazioni di testi che provenivano da altri Paesi europei. Tutte le novità culturali, sia del Regno che dell'Europa, facevano capo a quella stamperia. In due anni di studi e meditazioni fece una revisione del suo percorso culturale creando dei veri e propri piani di studi. Avuta l'occasione, da parte di alcuni suoi paesani facoltosi che già vivevano in Napoli, cominciò a dare lezioni private di Metafisica e Teologia a casa sua. Gli adepti crescevano di numero di giorno in giorno e il suo nome cominciò a circolare in tutti i salotti culturali del Regno e ben presto arrivò alle orecchie di Celestino Galiani, che volle conoscerlo a tutti i costi. Costui, Cappellano Maggiore del Regno, fu un grande riformatore dell'Università degli Studi di Napoli. Il Galiani, nel riformare i piani di studio delle singole Facoltà, si servì anche dei consigli del Genovesi. L'Abate, all'età di trent'anni, ultimò la prima parte della "Metafisica", che purtroppo, non fu tanto gradita al Cardinale Giuseppe Spinelli, visto che alcuni argomenti trattati sui metodi geometrici, sulla filosofia, sulla storia erano nuovi e non ancora recepiti dai vecchi ordinamenti. Le novità - in campo filosofico - provenienti dai paesi vicini più all'avanguardia, inculcavano timori al vecchio sistema politico-clericale che regnava a Napoli. Il Cardinale Spinelli ne parlò al Re, mettendo in cattiva luce gli scritti del Genovesi. L'intervento del Cappellano Maggiore Galiani - grande stimatore del Genovesi - sistemò tutto non appena quest'ultimo avesse rivisto e corretto alcune affermazioni non gradite alla Chiesa. Da questo scontro ne nacque - in Napoli - un gran mormorio che portò alla ribalta il nome del filosofo. Dal marchese Matteo di Sangro - uomo dotto e facoltoso - ebbe l'incarico di gestire la sua ricchissima biblioteca, aprendola per due giorni a settimana, a tutti i dotti della città. Ben presto anche il marchese di Montallegro, primo segretario del Re ed amico della Regina di Spagna - Elisabetta Farnese - ebbe bisogno del Genovesi per ordinare i tomi della sua vastissima biblioteca. Costui era un uomo avaro, egoista e amante delle belle donne. Fu richiamato in Spagna improvvisamente e l'unica ricompensa che Antonio ebbe furono due scatole di dolci siciliani con un barilotto

di vino moscato. Sorsero così le prime Accademie Culturali che preannunciavano la nascita di nuove Cattedre Universitarie. Nel 1744 all'Università Federico II si liberò un posto come docente di Etica. Il gran Cappellano Galiani la affidò, per 120 ducati, al Genovesi. Questa cattedra nel passato era stata occupata dal filosofo G.B. Vico. Con l'arrivo del Genovesi l'aula si affollò a tal punto che gli studenti si azzuffavano per trovare posto. Nel 1745 pubblica un nuovo trattato di logica con il titolo *Ars-Logica*. -Critica molto apprezzata in Italia soprattutto dal Muratori -. Subito dopo termina e pubblica il secondo Tomo della *Metafisica* che dedica a Papa Benedetto XIV che se ne dimostra compiaciuto. Oltre ai corsi di filosofia, etica e teologia, cominciò a dare lezioni private anche di Fisica. Nel frattempo si era resa vacante anche la cattedra di Teologia, ambita molto dal filosofo. Ma l'Abate Molinari, altro pretendente, comunicò al Papa una lista di circa "14 proposizioni ereticali" estrapolate dagli scritti di *Metafisica*. Tutto ciò creò un gran vocio in Napoli. Esso arrivò anche all'orecchio del Re che per poco non lo arrestò. Il gran Cappellano Galiani per placare gli animi sia del clero che del Re, non gli affidò più la cattedra di Teologia. Furono momenti bui e pieni di delusioni. A sollevare l'umore del filosofo fu l'incontro con Don Bartolomeo Intieri, fiorentino di nascita, amministratore dei beni della famiglia Corsini e della famiglia dei Medici a Firenze. L'Intieri oltre ad essere uno studioso di matematica, fisica, agricoltura, era stato l'inventore anche di alcune macchine utili per la conservazione del grano. La mente di quest'uomo era animata da idee nuove, nuovi modi di ragionare, con il fine ultimo di rendere la vita degli uomini meno affannosa. Bartolomeo Intieri aveva già in mente un ambizioso progetto: la creazione a spese sue, - nell'Università Federico II di Napoli -, della Cattedra di Commercio e Meccanica, le cui lezioni si dovevano tenere in lingua italiana. Sua Maestà il Re, fu informato di questo progetto ambizioso unico al mondo, acconsentendo senza indugio. Il Genovesi fu nominato docente di Economia e Meccanica: era il 1754. L'Intieri mise a disposizione per la nuova cattedra 300 scudi ribadendo, nello Statuto, che i futuri docenti dovessero essere nominati per concorso, non appartenere al clero e le lezioni dovessero essere tenute in lingua italiana, accessibili a tutti, senza distinzione di genere e di cultura. Nel 1757 altri due grossi dolori afflissero il Genovesi: la morte

di Bartolomeo Intieri e quella del fratello Pietro. Così Antonio scriveva del fratello Pietro: «...e non molto stante (dalla morte dell'Intieri) l'unico, e da me amatissimo fratello, che mi era di tre altri, ch'io avuto ne avea, rimasto, e il quale questa fatica aveva con me insieme intrapresa, dolce conforto non solo della mia vita ma dei pensieri eziando, che dopo molti mesi di travagliosa infermità lieto esso e sorridente, me lagrimoso e dolente, lasciando là, donde disceso era, ritornossene, disciolto da quel velo Che qui fece ombra al fior degli anni suoi. Or se mi cascasse il cuore Dio tel dica» (Potolicchio). Da una lettera ad un amico si evince che con il filosofo, nel 1759 abitassero il papà, Salvatore ed il nipotino di 8 anni, Pietro Paolo. Così il filosofo diventa economista. Il Genovesi si prodigò molto con l'insegnamento diretto agli umili, ai contadini, alle donne e ai giovani, dando loro tutte le opportunità per un riscatto sociale. Nel settembre del 1769 nonostante la sua infermità, si recò per l'ultima volta all'Università, salutando gli studenti con parole commoventi: «E pur il Ciel mi concede il piacer di vedervi e di parlarvi un'altra volta, cari figli delle mie cure». Quasi tutti gli scolari proruppero in lacrime, a cui egli - egualmente intenerito - aggiunse le sue (Potolicchio). Antonio Genovesi ha vissuto poco: solo 56 anni, ma intensamente, sacrificando la sua vita per lo studio che non ha mai abbandonato anche se le sue condizioni fisiche non lo permettessero. Si spense nella sua casa, a Napoli, - sulla Collina dei Miracoli - il 22 settembre del 1769, ricevendo i Sacramenti dal Cappuccino Padre Felice. Grazie al Principe Raimondo Di Sangro la sua salma fu seppellita nella Chiesa del convento dei Padri Cappuccini di San Eframio Nuovo, edificata dai nobili Di Sangro. Tutte le ricerche effettuate finora, però, non hanno evidenziato alcuna traccia dei resti del filosofo così come della tomba stessa. Il suo feretro fu seguito da una moltitudine di persone - soprattutto del popolo - contro le aspettative delle autorità civili e clericali.

TESTAMENTO

ANTONIO GENOVESI

Ultima volontà di me Antonio Genovesi

A voi che siete il Padre nostro, il cui nome sia magnificato in eterno e la cui volontà a misura della vostra grazia e delle mie deboli forze mi sono studiato di adempiere, raccomandando lo spirito mio.

Voi siete il mio principio, Voi siete il mio fine.

Fine modulo

ostro figli e voi amate di esser chiamato mio padre. Non vogliate guardare alle mie debolezze ed alla mia ignoranza, ma alla vostra eterna bontà. Così sia.

Voglio che sia seppellito questo mio corpo senza veruna pompa nel Convento de' Padri Cappuccini di S. Eframo, ai quali lascio per il funerale ducati 25 ed altri 25 per celebrarne messe a carlini due ciascheduna. Voglio che si distribuiscano a poveri, di cognita povertà, ducati venti, nel dì della mia morte, o il seguente. Istituisco erede Pietro Paolo Genovesi - mio nipote, figlio di Pietro Genovesi, quondam mio fratello. Voglio che i miei libri si vendano, siccome l'argento, e tutt'i mobili che non siano per ora di uso per l'erede, ed insieme col poco danaro che lascio, se ne faccia una compra - dalla quale possa sostenersi il detto erede - ed attendere ad alcuno studio, o professione onesta ed utile.

Voglio che il mio erede sia semplice usufruttuario sino all'età di 32 anni e, frattando, non si possa fare alcuna vendita di capitale, eccetto che se si vorrà l'erede impiegare alla milizia, o a qualche altro ufficio onesto e decoroso.

Lascio mio esecutore testamentario e tutore dell'erede, il sig. D. Paolo Di Simone - mio stampatore e mio caro amico - al quale lascio

i figliuoli con a' poveri di legittima povertà ducati 20. et di debiti miei restati, di li
 seguenti.
 Ho di più l'abitazione di alcuni ducati, che gli ho donati a' miei amici.
 Ho creduto ne' miei giorni di spendere la Religione, e per il proprio onore,
 e la giustizia verso gli uomini. L'ho scato, che mi ha ingannato in alcuni
 punti: Ho visto dunque i miei amici, e scolari, voler venerare il vero, e non gli
 amici, e non l'abate. Uno è il vero, che è Dio, + maestro
 Che non mi perdono a' tutti quei, che o per ignoranza, o per durezza
 di spirito non potendo offendere, o tra questi, che ho fatto, che mi sono amici.
 Uno che mi ha raccomandato di nuovo.
 L'Abate Antonio Genovesi, e dopo di lui, dopo la morte di lui

Carlo d'Albano
 21/10/1718
 Carlo d'Albano
 21/10/1718

Testamento originale dell'Abate A. Genovesi.

per ricordo una sottocoppa d'argento.

Prego il Sig. Consigliere D. Ferdinando di Leone, che si compiaccia - mediante la nostra stretta amicizia - di assumersi la cura della soprintendenza dell'esecutore testamentario e di dare un occhio di guida al mio erede.

Lascio al detto Sig. di Leone per memoria della nostra amicizia ed affetto fra di noi, un calamaio d'argento con l'arenarolo, donatomi già dalla felice memoria del Sig. D. Bartolomeo Intieri.

Lascio le livree, e ducati cento al mio servidore ed amato domestico. Lascio di più alle mie serve ducati cento per ciascheduna per l'attenzione, con la quale mi han servito. Lascio al Sig. D. Francesco Longano mio amico l'orologio d'argento per la bontà avuta per me di leggere le ultime lezioni nella mia cattedra.

Al Sig. D. Ciccio Ronzio mio scolare ed amico lascio lo Euripide del Padre Carmeli con Dizionario greco di Scapola e ducati dieci di contanti. Se volesse il medesimo, continuare la stampa del quarto tomo di Metafisica, gli si diano cinque carlini a foglio.

Ho creduto nei miei scritti di difendere la religione verso il nostro creatore Dio, e nostro Redentore Gesu Cristo, e la giustizia, e l'amore verso gli uomini.

Può stare, che mi sia ingannato in alcuni punti, prego dunque i miei amici, e scolari di voler venerare il vero, e non già l'amico ed il maestro. Uno è il nostro Maestro, ch'è Dio.

Chieggo umil perdono a tutti quei, che o per ignoranza, o per soverchio trasporto averò potuto offendere, e fra questi all'Abate Magli. Mio buono amico.

Mio Dio, mi vi raccomando di nuovo. Così sia. 1769

Antonio Genovesi

<< Raccomando al mio erede lo studio delle lettere, la pietà verso Dio, la virtù col prossimo, la diligenza e la prudenza >>.

OPERE
ANTONIO GENOVESI

OPERE EDITE

- Appendix ad priorem Metaphysicae partem, qua quaedam paullo obscuriora clarius explicanturet argumenta scepticorum diluuntur, Napoli 1744.

- Cinque dialoghi morali, scritti nel 1766. Fanno parte dei ventiquattro 2 dialoghi inediti dell'Abate A. Genovesi, custoditi nella Biblioteca nazionale di Napoli. - Considerazioni dell'Abate A. Genovesi sui fondamenti della civile società, 1874.

- De jure et officiis. - Napoli 1764-65-67.

- Della Diceosina o sia della filosofia del giusto e dell'onesto, Napoli 1766.

- Delle pene de' delitti (dialogo), Napoli 1766.

- Delle scienze matematiche ad uso dei giovinetti, scritto tra il 1776 - Venezia.

- Delle scienze metafisiche, Napoli 1767.

- Dialogo (argomento giuridico) sconosciuta la data della pubblicazione.

- Dialogo di un filosofo e di un forense sugli interessi del denaro. (data incerta).
- Dialogo fra il Galiani, il Bembo ed il Fraggianni sulla riforma degli studi in Napoli, 1738. Napoli.
- Discorso sopra il vero fine delle lettere e delle scienze, 1753. Napoli.
- Ragionamento sopra i mezzi più necessari per far rifiorire l'agricoltura, 1754, Napoli.
- Disputatio psichico e historica de rerum corporearum - origine e constitutione, 1745, prefazione alla Fisica del Musschembroek.
- Due dialoghi sulle < Decretali >, scritti nel 1769.
- Elementa Metaphysicae mathematicum in morem adornata. Pars prior. Ontosofia, Napoli 1743.
- Elementa Metaphysicae: principia Psycheosophiae (2^a parte),- Napoli 1747.
- Elementa Metaphysicae: principia Theosophiae naturalis (3^a parte), Napoli 1751.
- Elementa Phisicae experimentalis usui tironum aptatae, Napoli 1779.
- Elementorum Artis Logico-criticae, Napoli 1745.
- Elementorum Metaphysicae tomus quartus, sive De principiis legis naturalis (quarta parte) Napoli 1752.
- Institutiones logicae in usum tironum scriptae, Napoli 1759.

- Institutiones metaphysicae, Napoli 1768.
- Istruzioni per l'Avvocato della Real Corona e riflessioni sopra le Istruzioni Economicali 1768? - Napoli.
- La Logica Bassano 1779 - Napoli 1836. La Logica per i giovanetti, Napoli 1766.
- Lettere accademiche su la questione se siano più felici gli ignoranti che gli scienziati, Napoli 1764.
- Lettere familiari - Napoli 1774.
- Lettere filosofiche ad un amico provinciale per servire di rischiaramento ai suoi elementi metafisici - Napoli 1759 - Bassano 1783.
- Lezioni di commercio o sia di Economia civile, Napoli 1765. Logica e metafisica, Milano 1835.
- Meditazioni filosofiche sulla religione e sulla morale, Napoli 1758. Memorie Autobiografiche (con data incerta).
- Opuscoli e lettere familiari di Antonio Genovesi - Venezia - 1827.
- Quattro lettere inedite, Potolicchio 1926.
- Quattro lettere inedite e il testamento olografo, Firenze 1926.
- Universae christianae theologiae elementa dogmatica, historica, critica, Venezia 1771.

SCRITTI & CONVEGNI

ANTONIO GENOVESI

PIAZZA DEL GESÙ

Napoli 07.02.2015

Ecco come appare **Piazza del Gesù** salendo da **via Mezzocanone**: in primo piano risalta immediatamente la Guglia dell'Immacolata, una piramide di marmo finemente scolpita, ornata da santi, angeli e putti, che culmina con la statua della Vergine Immacolata. Sullo sfondo, sulla destra, si erge la maestosa **Chiesa del Gesù Nuovo**, con la sua inconfondibile facciata bugnata in pietra lavica, accanto alla quale si trova il **Liceo Classico "Antonio Genovesi"**, al civico numero uno della piazza. **Piazza del Gesù**, oltre ad essere uno dei luoghi simbolo della città di Napoli, è riconosciuta come **patrimonio dell'UNESCO** ed è considerata da molti la piazza più bella della città. Ogni anno, l'8 dicembre, migliaia di napoletani vi si recano per rendere omaggio alla Madonna dell'Immacolata, in una cerimonia tanto suggestiva quanto sentita: i Vigili del Fuoco, salendo su una lunga scala, offrono simbolicamente alla Vergine una corona di fiori, che viene deposta tra le sue mani. Se questa piazza può oggi essere definita tra le più affascinanti del mondo, il merito è anche di due illustri castiglionesi che hanno lasciato un segno profondo nella storia culturale e spirituale della Napoli del Settecento: Antonio Genovesi e Matteo Bottigliero.

Al primo, illuminato filosofo ed economista, è intitolato il maestoso Liceo Classico che sorge proprio nella piazza. Al secondo, raffinato scultore barocco, si deve la realizzazione dei bassorilievi in marmo che adornano la guglia.



Napoli Piazza del Gesù

Due uomini nati a Castiglione del Genovesi, legati al proprio tempo ma capaci di incidere profondamente sulla storia intellettuale e artistica del Regno di Napoli, e che ancora oggi, con la loro eredità, continuano a parlare al cuore di chi attraversa quella piazza.

La statua della Madonna, posta alla sommità della Guglia dell'Immacolata, è legata a una suggestiva leggenda che ancora oggi circola tra i napoletani:

“Con il girare della Terra e il mutare dell’incidenza dei raggi solari, il volto della Vergine cambia espressione: da quella di una donna pia e pura, si trasforma in quella della Morte in persona.”

Non è raro, dunque, passando per Piazza del Gesù, imbattersi in gruppi di persone con il naso all’insù, intente a scrutare il volto della statua, curiose di cogliere quel misterioso cambiamento.

Personalmente, non ho mai avuto la fortuna (o il brivido) di assistervi... ma provare per credere!

Ad ogni modo, Antonio Genovesi e Matteo Bottigliero, nella

Napoli della seconda metà del Settecento, probabilmente non si conobbero mai di persona, ma il destino volle che fossero materialmente vicini, uno di fronte all'altro, a testimoniare – attraverso le loro opere – lo splendore culturale e artistico di una Napoli che fu capitale europea del pensiero, dell'arte e dell'umanesimo.

Tutti i Castiglionesi che visiteranno Piazza del Gesù devono sapere che quella piazza è anche un pò loro, grazie a queste due figure straordinarie che il destino ha voluto nascessero a Castiglione del Genovesi e che, con il loro ingegno e la loro sensibilità, hanno contribuito al progresso dell'umanità intera.

DALL'ECONOMIA DI FAMIGLIA ALL'ECONOMIA CIVILE DI MERCATO

26.04.2021

Ogni sabato sera il rito si ripeteva.

La vecchia madre, seduta su una sedia di legno impagliata, raccoglieva nelle mani, unite a mò di cucchiaino, tutti i risparmi dei figli. La sua era una famiglia numerosa: in tutto dieci persone. Vivere il quotidiano, in quei tempi, era una vera impresa. Ogni figlio aveva un compito preciso e, chi non lavorava perché troppo piccolo o impossibilitato, si occupava delle faccende domestiche. Tutto il ricavato, fino all'ultimo centesimo, veniva consegnato a quelle mani sicure, che lo amministravano con cura secondo le necessità della famiglia. Una parte veniva restituita a ciascuno per essere immediatamente messa nel salvadanaio; un'altra serviva per coprire le spese comuni; e la restante, distribuita con sapienza, costituiva la paghetta settimanale. Un piccolo tesoro personale, che spesso non si spendeva tutto. Tutti, anche i più piccoli, avevano il loro tornaconto. I più giovani, infatti, contribuivano accudendo gli animali, svolgendo le pulizie e aiutando i fratelli maggiori. In quella casa tutto era condiviso. I più piccoli lucidavano le scarpe dei fratelli maggiori, sapendo che un giorno sarebbero toccate a loro. La

madre disfavva i maglioni di lana dei più grandi per rifarli e passarli ai più piccoli. Era un'economia familiare circolare e solidale, che garantiva sostentamento e cura per tutti. Una gestione basata sui bisogni reali, sull'attenzione all'altro e sul senso di appartenenza. Ognuno dava il proprio contributo, ed ognuno si prendeva cura della vita dell'altro. Quelle mani materne non salvavano solo dal punto di vista materiale, ma tenevano insieme anche gli affetti, rafforzando i legami familiari.

Era, a tutti gli effetti, un piccolo Stato in miniatura: una parte delle risorse era destinata al mantenimento, una al futuro, e una al merito.

La madre, come uno Stato giusto, sapeva elargire in base ai bisogni, ma anche premiare o, all'occorrenza, ammonire. In quel microcosmo si potevano scorgere i principi fondamentali per governare un grande Stato. Nel Settecento, molti pensatori, tra cui l'Abate Antonio Genovesi, presero spunto proprio da questo modello economico: semplice, efficace, profondamente umano.

Un'economia che metteva l'uomo, i suoi simili e il rispetto per la terra al centro, generando valore non solo materiale ma anche morale.

Un'economia, non più intesa come mera divisione di ricchezze, ma come strumento di coesione, reciprocità, fratellanza e promozione dei valori.

DISCORSO CAMERA DI COMMERCIO DI SALERNO

18.11.2014

Innanzitutto, desidero ringraziare sentitamente il comitato organizzatore e tutti coloro che hanno voluto partecipare a questa splendida occasione di incontro.

In particolare, porgo i miei omaggi al Presidente della Camera di Commercio di Salerno, dott. Guido Arzano; al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Salerno, prof. Aurelio Tommasetti; all'Ambasciatore, dott. Cosimo Risi; alla professoressa Marina Albanese; ai professori Adalgiso Amendola, Michele Bagella, Gaetano Fausto

Esposito e, infine, al professore Aldo Masullo.

Questa sera, in veste di Primo Cittadino del Comune di Castiglione del Genovesi, ho l'onore e il piacere di raccontare la storia e le eccellenze della mia comunità.

Il mio paese ha origini molto antiche: la sua fondazione è fatta risalire addirittura al 268 a.C.

Oggi situato nella provincia di Salerno, al tempo della nascita del filosofo Antonio Genovesi — avvenuta il 1° novembre 1713 — faceva parte del Principato Citra Inferiore e portava semplicemente il nome di "Castiglione". Fu solo nel 1861 che al toponimo originario venne aggiunto "del Genovesi", in onore del suo cittadino più illustre.

Nel mio Comune si trova, infatti, la casa natale dove l'Abate Genovesi trascorse larga parte della sua infanzia: gli anni più delicati e significativi nella formazione di ogni essere umano.

A questo proposito, permettetemi una breve digressione.

Tempo fa, ospitammo in visita alla casa natale una scolaresca. I bambini, alunni di quarta e quinta elementare, si mostrarono da subito molto curiosi nei confronti della figura del filosofo e, ancora di più, delle sue abitudini quotidiane. Toccavano con meraviglia le suppellettili, si sedevano con rispetto dietro la sua scrivania e, soprattutto, facevano moltissime domande.

Un bambino in particolare mi rivolse una domanda alquanto insolita:

«Quali giochi faceva Antonio Genovesi da piccolo?»

I bambini, si sa, sono imprevedibili — e confesso che quella domanda mi colse un pò alla sprovvista. Tuttavia, non fu difficile trovare una risposta.

Semplicemente, elenca i giochi che facevo io da piccolo.

Nella mia infanzia, circa 250 anni dopo Antonio Genovesi. Come accennato, Genovesi nacque nel Comune che oggi rappresenta, precisamente in un rione situato sul lato nord del paese, nei pressi della Chiesa della Madonna del Carmine. Anche io sono nato nella medesima zona. Tempi diversi, ma stesso luogo e, aggiungerei, stessa atmosfera.

Un'atmosfera che potremmo definire a tratti bucolica: la cam-



pagna, le case, le stradine, le edicole votive, le vecchie chiese... Emblematici i portoni delle abitazioni, sempre lasciati aperti: un segno tangibile di ospitalità.

Il rione era animato da un continuo via vai di figure che salivano e scendevano per i vicoli, si soffermavano sull'uscio di vecchi portoni in legno, si affacciavano alla finestra o si recavano, verso sera, presso l'acquedotto di Fuorni per attingere acqua o fare il bucato. Anche per i bambini c'era sempre qualcosa da fare. Sebbene piccoli, eravamo parte integrante della famiglia e della comunità. Si collaborava, nei campi o nelle botteghe, per

quanto si poteva. Durante l'infanzia si giocava, si aiutavano i genitori, e si studiava. Se le condizioni economiche non permettevano di proseguire gli studi, si ricorreva alla raccomandazione del prete per l'ammissione in seminario — una pratica molto diffusa all'epoca.

A Castiglione, molti si sono potuti istruire in questo modo, tra cui anche il nostro Abate:

Antonio Genovesi. L'aiuto, nei momenti di bisogno, veniva donato con amore e affetto da tutta la comunità.

In caso di malattia o lutto, si attivava un moto di solidarietà che coinvolgeva l'intero paese. Ricordo ancora le donne con i cesti sulla testa, che si recavano nelle case degli infermi portando viveri e beni essenziali.

Ricordo i contadini che, a raccolto finito, si ritrovavano sull'aia per una grande festa, un pranzo comunitario a cui erano invitati, in segno di riconoscenza, tutti coloro che avevano contribuito al lavoro.

Ricordo quando si attraversava il paese da un capo all'altro per andare a prendere il lievito madre per il pane, che poi si portava di casa in casa, con la raccomandazione di non farlo finire, di non farlo morire, così che potesse rigenerarsi e continuare ad alimentare anche le famiglie degli altri.

Quel lievito che passava di mano in mano era, a suo modo, una forma di comunicazione, di comunione. Era così che si rafforzavano i rapporti umani.

Questo l'ho fatto io, e senz'altro loavrà fatto anche l'Abate Genovesi.

Ripeto: tra le nostre due generazioni intercorrono 250 anni, ma per certi versi la vita in paese è rimasta immutata.

I ricordi di mezzo secolo fa sono ancora vivi in me: ricordi di persone, di vita, di comportamenti. Ricordi di gentilezza e solidarietà.

Rammento un forte spirito di coesione, fondato sui legami di sangue — la parentela — e sulle braccia — il lavoro.

Ma perché oggi vi sto tediando con tutto questo? Perché vi racconto ciò?

La ragione è semplice. Sono l'ambiente, il contesto storico-culturale e, in ultima analisi, le esperienze di vita vissuta, a forgiare la tempra e la psiche di una persona. E senz'altro Antonio Genovesi sarà stato influenzato, nel suo pensiero e nelle sue opere, da quel clima e da quell'armonia di cui parlavo.

Nonostante una giovinezza segnata da tremende tragedie personali — la morte della madre e di due fratelli, le difficoltà economiche, una dolorosa delusione amorosa (fu infatti lasciato dalla sua amata, che continuò comunque a seguire con affetto, interessandosi a lei attraverso una corrispondenza epistolare col prete del paese) — Antonio Genovesi non smarrì mai quell'ottimismo e quello spirito solidaristico tipico della comunità da cui proveniva.

Pensate: un seminarista che si accorda con un sacerdote per questioni di cuore! C'era in lui, fin da giovane, quello spirito ribelle, ma profondamente umano.

Io credo fermamente che Genovesi abbia ricevuto molto dai Castiglionesi del suo tempo.

Quello spirito che, senz'altro, gliavrà lenito le sofferenze o allie-

tato le giornate, è lo spirito degli abitanti di Castiglione — lo spirito di un'Italia da riscoprire.

Quella solidarietà, quei gesti e quelle parole donate con amore nei momenti più delicati della sua giovinezza si sono tramutati, hanno preso forma, divenendo il principio fondante della sua concezione di economia felice.

Infatti, nella dinamica commerciale della domanda e dell'offerta, del prodotto e dei suoi proventi, l'Abate ritenne fondamentale inserire il concetto di reciprocità: reciprocità come solidarietà, come valore capace di superare la logica del mero interesse economico, in favore di un modello di sviluppo più equo e a misura d'uomo.

Ecco perché, a mio avviso, il mio paese, oltre ad aver dato i natali al celebre Abate, ha anche un altro grande merito: quello di aver contribuito a gettare le basi per una nuova visione dell'economia.

Sono passati tre secoli dalla nascita del Genovesi, e credo sia giusto non dimenticare i suoi insegnamenti — tutt'altro!

Questa sera mi rivolgo anche a tutte le associazioni nate in suo onore, presenti sul territorio nazionale e oltre, affinché si possa dar vita a una comunione di idee e di mezzi.

Se un messaggio può essere riscoperto attraverso lo studio delle sue opere, io credo che questo messaggio debba necessariamente partire da Castiglione: un messaggio di solidarietà e speranza, la prova che è possibile adottare un modello di sviluppo diverso.

Dalla collaborazione tra queste realtà potrebbe nascere un comitato capace di promuovere il pensiero del Genovesi attraverso manifestazioni culturali, dibattiti, eventi teatrali, tutto nella splendida cornice del suo paese natale.

Rivolgo infine un appello al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Salerno e al Preside della Facoltà di Economia, con l'auspicio che l'Ateneo — che dista solo pochi chilometri dal Comune di Castiglione — voglia contribuire alla valorizzazione di questa eccellenza salernitana.

Il mio desiderio è che, al pari di quanto accade per i laureati della LUMSA di Roma, anche i neo-dottori salernitani in Economia possano pronunciare un giuramento etico ispirato agli insegnamenti di Genovesi — magari proprio nella sua casa natale.

Vi confido che la mia speranza più profonda è che le nuove generazioni possano ispirarsi alla dottrina del filosofo, condividendone la pietas e l'umanità che permeavano il suo pensiero.

In conclusione, mi permetto di affermare che simili concezioni economiche e sociali non sono mai state tanto attuali come oggi. Tempi difficili, certo. Ma anche tempi in cui possiamo — e dobbiamo — ritrovare quei valori fondamentali per costruire un futuro più giusto.

Grazie per l'attenzione.

DISCORSO PALAZZO CONGRESSI DI SALERNO

27.01.2015

Innanzitutto, un sentito ringraziamento al dottor Italo Storace, Presidente del Centro Europeo Ricerche Antonio Genovesi, un saluto ai signori relatori e a tutti voi presenti.

Ringrazio per l'opportunità che mi è stata concessa di poter apportare anche il mio contributo alla discussione odierna.

Premetto che i temi affrontati oggi meritano senz'altro una trattazione ben più ampia e un'analisi più profonda rispetto a quella che io, in questa sede, potrò fornire. Tuttavia, in qualità di primo cittadino del Comune natale di Antonio Genovesi, desidero proporre almeno qualche spunto di riflessione.

La storia incarna quanto di più mutevole e dinamico si possa immaginare e, pertanto, non deve sorprendere che anche concetti fondamentali come quelli di pace e, per conseguenza, di guerra, si siano evoluti nel tempo.

Agli albori della civiltà, bastava l'assenza di tensioni e malumori interni perché una comunità potesse dirsi "in pace". La pace era intesa come mancanza di conflitti tra i suoi membri.

Successivamente, però, questo concetto si estese: ci si rese conto che nessuna comunità poteva realmente considerarsi sicura se il clima di pace non coinvolgeva anche le comunità vicine. Chi, nelle immedia-

te vicinanze, poteva infatti innescare un'escalation di violenza, capace persino di oltrepassare i confini geografici e perturbare gli equilibri sociali e politici di un'intera area.

E oggi?

Oggi si fa sempre più strada la convinzione che la pace non possa dirsi completa se, anche nella più remota parte del mondo, esiste la guerra. Nessuno può considerarsi al riparo dall'odio, nessuno può ritenersi abbastanza distante da non doverlo temere. E, purtroppo, la cronaca recente ce lo ha ricordato in modo drammatico.

Dall'ultimo conflitto mondiale sono trascorsi oltre settant'anni. Se per gran parte dell'Occidente questo è stato un periodo di relativo benessere, ciò è stato possibile grazie a uno sforzo diplomatico senza precedenti, che – sotto l'insegna dell'ONU – ha posto i diritti umani al centro della sua azione, utilizzando come armi il dialogo e la mediazione.

Un altro grande merito della diplomazia internazionale è stata la nascita della Comunità Europea, fondata sull'apertura reciproca tra Stati membri democratici e sul libero scambio di persone e merci.

Ma oggi ONU e Unione Europea non bastano più per garantire la pace.

La sfida del terzo millennio deve andare oltre.

Deve mirare alla creazione di un nuovo Welfare mondiale. È una sfida ambiziosa – probabilmente la più ambiziosa mai affrontata dal genere umano – ma è l'unica strada capace di conseguire, garantire e difendere davvero la pace, il benessere e l'armonia.

All'inizio del mio intervento ho citato Antonio Genovesi, non a caso.

Gli “ingredienti” per questa impresa globale sono sempre gli stessi, enunciati da lui tre secoli fa:

reciprocità, solidarietà, attenzione ai bisogni dell'altro e, soprattutto, la consapevolezza che il proprio benessere non può prescindere da quello degli altri, e più in generale, dell'intera comunità umana.

Fu proprio Genovesi a intuire che, nel mondo dell'economia, lo sviluppo e il progresso – quella che lui definiva una vera “Economia Felice” – potessero realizzarsi solo con il contributo di tutti, senza escludere nessuno, neppure chi, per condizione o per distanza, potrebbe apparirci marginale o lontano dalla nostra quotidianità.

1° DISTRETTO DI ECONOMIA CIVILE DEL MOLISE

Cerimonia sobria ma intensa, quella del 10.11.2022, presso la Sala Consiliare del Comune di Guglionesi in provincia di Campobasso, dove è stata concessa, con voti unanimi di tutti i consiglieri, la Cittadinanza Onoraria al professore Stefano Zamagni. All'evento di importanza nazionale, era presente anche il Gonfalone del Comune di Castiglione del Genovesi, paese natio dell'Abate A. Genovesi. Ho ritenuto opportuno parlare anche dell'Abate Francesco Longano, allievo prediletto del Genovesi, che più di una volta lo ha sostituito nei periodi di infermità, alle lezioni universitarie della Cattedra di Economia Civile. L'Abate Longano, era Molisano, nato in un paese vicino a Guglionesi.



Foto Aula Consiliare del Comune di Guglionesi di Campobasso. Sindaco di Guglionesi Dr. M. Bellotti e Sindaco di Castiglione del Genovesi Dr. G. M. Bottigliero.

IN RICORDO DEL FILOSOFO ALDO MASULLO

È stato, indubbiamente, uno dei più grandi filosofi di rilevanza mondiale vissuto a cavallo di due secoli. Ha ricoperto anche incarichi politici per diverse legislature. Sempre presente ai più importanti dibattiti culturali e politici, si distingueva per la sua etica, la sua moralità e il rigore professionale.

Ho avuto la fortuna — ed è stata un'esperienza unica — di incontrarlo in uno dei pochi, ma intensi, convegni dedicati alla figura di Antonio Genovesi, presso la Camera di Commercio di Salerno. Era il pomeriggio del 18 novembre 2014, e il tema del dibattito era: "Economia e Felicità".

Tra i relatori vi erano economisti di grande fama: il professore Giso Amendola, il professore Michele Bagella, il professore Mario Albanese, il professore Gaetano Fausto Esposito, il Rettore Aurelio Tommasetti e il Presidente della Camera di Commercio, dottor Guido Arzano. A concludere i lavori era il professore Aldo Masullo, mentre a moderare l'incontro era l'ambasciatore d'Italia a Berna, Cosimo Risi.

La sala del convegno, gremita di studenti, economisti, politici, giornalisti e curiosi, era stata intitolata proprio ad Antonio Genovesi qualche decennio prima.

Qualità di Sindaco del Comune di Castiglione del Genovesi, paese natale dell'Abate, fui invitato al convegno e avevo il compito di aprire i lavori con i saluti istituzionali. Sedevo proprio vicino al grande filosofo Masullo. L'emozione, naturalmente, era tanta, e faticavo a nasconderla.

Il professore Masullo, intento a ordinare i suoi appunti, forse percepì il mio imbarazzo. Si sistemò gli occhiali sulla fronte e mi rivolse uno sguardo curioso, quasi penetrante. Giuro che furono attimi interminabili.

Dopo avermi osservato a lungo, mi chiese:

«Lei è il sindaco di Castiglione del Genovesi?»

— *«Sì, professore!»*

— *«Ho saputo che è un bellissimo paese immerso nel verde, al di là di queste colline, dove si trova ancora la casa del Genovesi, oggi adibita a museo.»*

— *«Sì, professore!»*

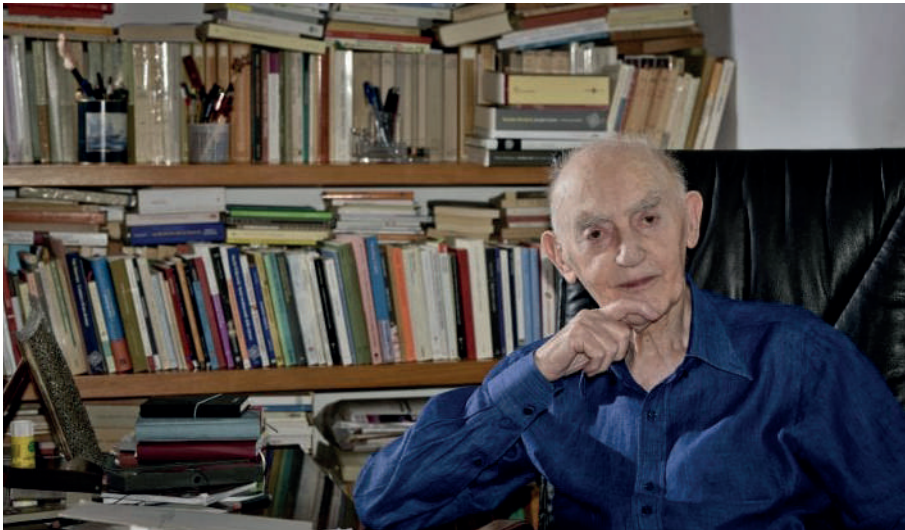
– «*Per me e per la mia comunità sarebbe un grande onore avervi a Castiglione. Venite, e passerete una splendida giornata.*»

Mi sorrise, poi tornò a concentrarsi sui suoi appunti. In quel momento avevo rotto il ghiaccio: non solo avevo parlato con l'uomo più importante del convegno, ma ero anche riuscito a invitarlo ufficialmente nel nostro paese.

Il professore Masullo concluse i lavori, come si conviene ai grandi personaggi. Il suo intervento fu profondo, lucido e incisivo. Parlò di etica e morale, dei nostri antenati abitanti della Campania felix — la “terra felice” — e di noi contemporanei, oggi residenti nella terra dei fuochi, una terra ferita e avvelenata.

Secondo Masullo, a rendere “felix” la Campania di un tempo erano soprattutto i rapporti umani, prosperi e fecondi, basati sull'umiltà, sul bisogno condiviso e sul rispetto dell'ambiente. L'altruismo era il collante sociale che univa le persone e le spingeva alla ricerca del bene comune: felicità, fortuna e benessere.

La terra stessa rispondeva a questo amore con un'incredibile ric-



Prof. Aldo Masullo

chezza di frutti, capaci di nutrire l'uomo per secoli. Oggi, al contrario, siamo vittime dell'egoismo e dell'indifferenza. Siamo disconnessi gli uni dagli altri.

L'unica connessione che conosciamo è quella virtuale, protetta da password.

La terra, un tempo amata, oggi è calpestata. Il passaggio da "terra felix" a "terra dei fuochi" è stato rapido e doloroso.

Secondo il pensiero di Genovesi, l'uomo deve invertire la rotta. Deve ricreare i presupposti per far rinascere l'umiltà, ma soprattutto quell'interesse reciproco disinteressato che nasce nei momenti di bisogno e che rappresenta l'unica vera forza capace di condurre l'umanità verso il bene.

L'UOMO DEL GENOVESI E LA SALVEZZA DEL CREATO

Un convegno a risonanza mondiale tenuto il 31 agosto 2017 ad Assisi e riguardante il benessere del futuro della terra diretto a tutti i potenti del mondo. Del resto ogni cosa che parte da Assisi fa il giro del mondo in pochi secondi. Al tavolo sedevano Stefania Proietti sindaca della città di Assisi, l'architetto I. Rota, il sottoscritto ed il prof. W. Ganapini

La prof.ssa Stefania Proietti, l'anno prima era stata a Castiglione per visitare la casa museo dell'Abate. A coordinare l'evento, padre Enzo Fortunato, direttore dell'ufficio stampa del Santuario di Assisi.



*Foto: Ingresso della Sala Stampa
del Sacro Convento di Assisi.
Padre E. Fortunato, D. G.M. Bottigliero*



*Foto Sala Stampa del Sacro Convento di Assisi.
Sindaco della Città di Assisi dott.ssa S. Proietti, Arch. I. Rota, Sindaco del Comune di
Castiglione del Genovesi G. M. Bottigliero, Prof. W. Ganapini.
In live conference si intravede il Prof. L. Bruni.*



Conferenza Episcopale Italiana

CITTÀ DI ASSISI
SCRIPTRICA CIVITAS

Sacro Convento di Assisi - Sala stampa
Giovedì 31 agosto 2017 - ore 16.00

Chiesa Eugubina

SCUOLA DI ECONOMIA CIVILE
SEC

**Convegno
SULLE SPALLE DEI GIGANTI**

Proposte per un futuro economico
e sociale sostenibile e felice

12ª giornata per la custodia del creato



**SACRO CONVENTO DI ASSISI - SALA STAMPA
GIOVEDÌ 31 AGOSTO 2017 - ORE 16.00/19.00**

Convegno SULLE SPALLE DEI GIGANTI Proposte per un futuro economico e sociale sostenibile e felice

<i>Saluti</i>	P. Mauro Gambetti , Custode del Sacro Convento di Assisi Stefania Proietti , Sindaco di Assisi Donatella Porzi , Presidente Consiglio Regionale Regione Umbria S.E. Mons. Mario Ceccobelli , Vescovo di Gubbio
<i>Relazioni</i>	Percorsi di nuova economia Arch. Italo Rota , Assessore della Città di Assisi Abate Antonio Genovesi: dall'economia di famiglia all'economia felice Generoso Matteo Bottigliero , Sindaco di Castiglione del Genovesi, Salerno L'ambientalismo scientifico di fronte alla 'Laudato si' Dott. Walter Ganapini , Direttore ARPA Umbria Economia di comunione nella vita pubblica, nella Chiesa e nell'azione civile Prof. Luigino Bruni , Libera Università Maria Santissima Assunta (LUMSA) Il disinvestimento dalle fonti fossili delle organizzazioni cattoliche e l'investimento etico per lo sviluppo sostenibile Cecilia Dall'Oglio , European Programs Manager Movimento Cattolico Mondiale per il Clima Andrea Stocchiero , Policy Officer FOCSIV Lo Spirito di Assisi: giustizia climatica, eguaglianza sociale e dialogo interreligioso P. Egidio Canil ofm. conv., Superiore Convento "Franciscanum" - Assisi
<i>Esperienze di innovazione sociale</i>	Un sacco giusto di Massimiliano Noviello , Coopventuno Oltre la Terra dei fuochi , Terra Felix Andrea di Stefano , NOVAMONT
<i>Prospettive</i>	S.E. Mons. Domenico Sorrentino Vescovo di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino

Ore 21,00 Veglia di Preghiera presso la Tomba di San Francesco

PADRE ENZO FORTUNATO A CASTIGLIONE DEL GENOVESI

Conosco Padre Enzo Fortunato da circa quattro anni. Il 31 agosto 2017 fui invitato ad Assisi per un convegno che si tenne nella sala stampa del Sacro Convento. Il tema dell'incontro verteva sulle proposte per un futuro economico, sociale, sostenibile e felice.

Tra gli invitati, oltre ai Vescovi delle diocesi umbre, erano presenti personalità politiche ed economisti di rilievo. In qualità di Sindaco di Castiglione del Genovesi, fui chiamato a portare una testimonianza sul pensiero di Antonio Genovesi.

È noto che tutto ciò che viene detto in quella sala può fare il giro del mondo in un attimo, e devo ammettere che ero un pò preoccupato. Tuttavia, Padre Enzo seppe subito mettermi a mio agio con la sua gentilezza e il suo spirito accogliente.



Padre Enzo Fortunato ospite della Comunità Castiglione. Foto Rev. Don C. Voto, Padre E. Fortunato, Sin. G. M. Bottigliero, Don Michele Naddeo

Oggi ha ricambiato la visita, incontrando la nostra comunità. Durante il suo intervento ha parlato di Antonio Genovesi, paragonandolo a un profeta, mandato da Dio sulla terra per “acculturare” gli uomini alla ricerca del bene comune, al rispetto della sora madre terra e a trovare la propria felicità in quella degli altri.

Padre Enzo, grazie di cuore, da parte mia e a nome di tutta la comunità castiglione, per la sua visita e soprattutto per le splendide parole dedicate al nostro concittadino più illustre.





Con San Francesco d'Assisi e Antonio Genovesi nasce una nuova economia: quella civile, dove l'uomo con i suoi bisogni è al centro dell'universo.

**Castiglione
del Genovesi**
(prov. SA)

**sabato
31 luglio 2021
ore 11.00**

aula consiliare



**SALVIAMO
IL CREATO
PER UNA
NOSTRA
CASA
COMUNE.**

*La comunità castiglioneese saluta
Padre Enzo Fortunato*

II SINDACO
dott. Matteo Generoso Bottiglieri

NO PROFIT ED ECONOMIA CIVILE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO

17.05.2017

"Uomini come il professor Stefano Zamagni forse ne nasce uno ogni secolo. Basta dare uno sguardo al suo straordinario curriculum accademico e alle numerose onorificenze ricevute per comprendere l'importanza del suo contributo al sapere a livello mondiale."

Grande economista, conosciuto in tutto il mondo come esponente di spicco dell'Economia Civile, il professor Stefano Zamagni è stato nominato da Papa Francesco presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Profondo conoscitore del pensiero di Antonio Genovesi, le sue lezioni universitarie e i suoi interventi nei convegni suscitano sempre grande interesse, clamore e consenso.



Foto convegno "Università di Camerino".

*Da sinistra: prof. S. Zamagni, dott. G.M. Bottigliero, prof.ssa E. Torregiani,
prof. F. Mercogliano, prof.ssa E. Renzetti, mons. E. Pittori*

Mi trovavo a Camerino, nelle Marche, presso l'omonima Università, invitato dal Magnifico Rettore per un convegno sull'Economia Civile intitolato "Il no profit e l'Economia Civile", nel maggio del 2017. Sedermi al suo fianco, di fronte a una platea gremita e curiosa, è stato per me non solo un grande onore, ma anche fonte di una certa apprensione. Quando si proviene da una formazione diversa, ci si sente un pò come un pesce fuor d'acqua. Il mio intervento si concentrava su due punti: 1) i saluti istituzionali; 2) il contributo che la comunità castiglione (1723-1737), con i suoi stili e modi di vita, avrebbe potuto offrire al pensiero di Genovesi, influenzandone la visione filosofica.

Il professor Zamagni seguiva con interesse le mie parole. La sera stessa ci siamo ritrovati a cena, a conclusione della giornata di lavori. In esclusiva per me e gli altri invitati, davanti a una tavola imbandita, ci raccontò – su nostra richiesta – la celebre storia degli 11 cammelli, nella quale emerge con forza il valore della donazione, concetto tanto caro al nostro concittadino Genovesi.

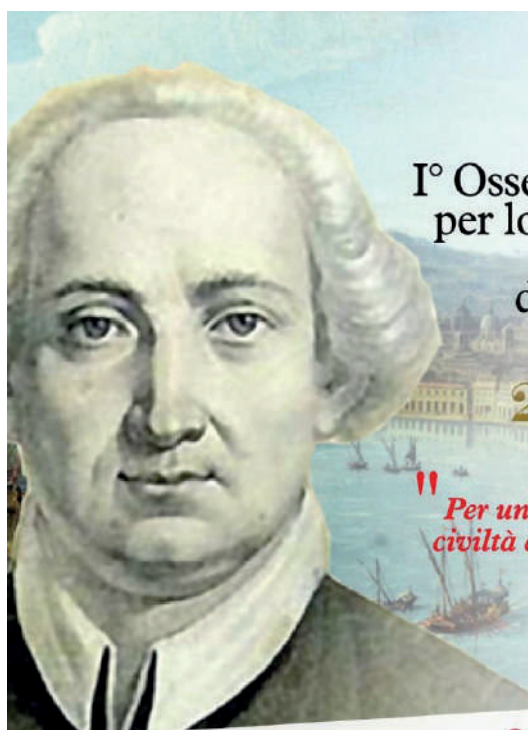
L'ho risentito qualche tempo fa: mi ha chiesto alcune foto dell'umile casa natale del filosofo per inserirle in un suo libro di Economia Civile, destinato agli economisti dell'opulenta America del Nord.



CASTIGLIONE DEL GENOVESI OSSERVATORIO DI ECONOMIA CIVILE DELLA REGIONE CAMPANIA: LA VITTORIA DI BOTTIGLIERO

Da "Il Quotidiano di Salerno" direttore Aldo Bianchini
22.09.2020

Castiglione del Genovesi: È da un pò di tempo che non parlo o scrivo su Castiglione del Genovesi (piccolo ma ameno paese incastonato tra i monti Picentini in una vallata verdeggiante e con una grossa finestra sul golfo di Salerno che dall'alto appare davvero incantevole, messo com'è tra la costa Amalfitana e quella Cilentana); soprattutto non ho parlato o scritto del suo sindaco Matteo Generoso Bottigliero (medico cardiocirurgo presso l'Azienda Universitaria Ospedaliera "Ruggi" di Salerno). Bottigliero è al suo sesto anno di sindacato (primo del suo secondo mandato) e fin dal primo giorno dopo la sua investitura ha sempre privilegiato la strada della cultura che apparentemente non ripaga subito gli sforzi compiuti in quanto essa non si vede e non la si tocca come può essere per una fontana, un giardino o una piazzetta; la cultura è cultura, evanescente ma al tempo stesso profonda, ed in questa profondità Matteo Generoso Bottigliero ha affondato le sue certezze riuscendo a scavare un profondo trincerone tra il passato ed il presente lanciati verso il futuro. Pochi all'inizio credevano nella sua riesumazione e di rilancio della figura dell'antico compaesano più illustre, in tanti addirittura lo schernivano con le loro drastiche e non scalfibili considerazioni, quasi di compassione nei confronti di un soggetto che invece faceva della cultura il suo vero cavallo di battaglia. Bottigliero ha rispolverato, risanato e rilanciato tutto quanto poteva, anche minimamente, avvicinare la sua gente (e non solo) alla figura dell'illustre economista A. Genovesi, che nel bel mezzo del XVIII secolo dalla sua cattedra universitaria di Napoli fu attento e capace precursore dei tempi moderni e della sua economia globalizzata. Ed alla fine lo sforzo immane del sindaco Bottigliero è stato ampiamente premiato, prima dalla gente che lo ha plebiscitariamente rimesso sullo



Consiglio Regionale della Campania

**I° Osservatorio Regionale
per lo studio, la ricerca e
la promozione
dell'economia civile**

250° Commemorazione
di Antonio Genovesi

*“ Per un'economia come luogo di
civiltà e mezzo per migliorare il
bel vivere delle persone ”*

23 SETTEMBRE 2019

Aula “Giancarlo Siani” - Consiglio Regionale della Campania
CENTRO DIREZIONALE - Napoli - Isola F 13

Dalle ore **9:30** alle **13:00**

scranno di primo cittadino e poi dalla storia di questi ultimi tempi che, dall'Università di Camerino per finire alla Regione Campania, ed a tutte le altre istituzioni, lo hanno indicato come uno dei protagonisti della rinascita di un grande uomo della storia passata; soprattutto per il suo costante impegno di promozione e di divulgazione dell'Opera di A. Genovesi, finalizzata alla valorizzazione turistico-culturale della sua comunità e dell'intera Regione Campania. Questa è, difatti, la motivazione posta alla base del riconoscimento voluto dalla Regione per il sindaco di Castiglione, un riconoscimento finalizzato alla richiesta di “patrocinio morale” per la rivisitazione e la ripubblicazione di uno

dei maggiori saggi del Genovesi, quello denominato "La logica per li giovanetti" (datato 1766). Un testo curato dal professore Riccardo Milano. La grande attività culturale promossa dal sindaco Bottigliero sul personaggio A. Genovesi hanno, quindi, indotto la dottoressa Nadia Carigliano (coordinatrice del comitato scientifico dell'osservatorio di economia civile) e l'on. A. Ciaramella (presidente dell'osservatorio economia civile presso il Consiglio Regione Campania) ad inserire il comune di Castiglione del Genovesi nel grande progetto di "un nuovo patto educativo" per la cura del creato al fine di "ricostruire il patto educativo globale" che Papa Francesco, nell'ambito delle sue straordinarie iniziative pastorali, porterà in giro nei prossimi mesi all'attenzione del mondo intero. Nei prossimi mesi sarà anche programmato, di concerto con il sindaco Bottigliero una iniziativa di respiro nazionale nel Comune di Castiglione e nella casa natale di A. Genovesi, finalizzata ad un'azione sistematica di ricerca formativa per i giovani studenti della Campania ed alla valorizzazione turistico-culturale del territorio. Una battaglia vinta, anzi stravinta, quella di M. G. Bottigliero; la battaglia della cultura che nessuno prima di lui aveva spinto fino a queste dimensioni nazionali ed internazionali. La gente della sua comunità ha capito, prima degli altri, e gli ha conseguentemente tributato il successo che meritava.



Aula "G. Siani" - Consiglio Regionale della Campania



OSSERVATORIO REGIONALE per lo studio, la ricerca e la promozione dell'Economia Civile (OEC-RC)
Legge Regionale 8 agosto 2018 - n. 28

**Presidenza Osservatorio
Comitato Scientifico**

Cortese attenzione
Sig. Sindaco di Castiglione del Genovesi
Dott. Generoso Matteo Bottigliero
sede
sindaco@castiglionedelgenovesi.gov.it
<http://www.castiglionedelgenovesi.gov.it>
089 881640
089 881648

p.c.
Curatore del Volume
Prof. Riccardo Milano
milano.ric@gmail.com

IL SEGNO DEI GABRIELLI EDITORI di Gabrielli Lucia & C. snc

scrivimi@gabriellieditori.it
Tel. +39 0457725543 Fax +390456858595 - info@gabriellieditori.it - www.gabriellieditori.it
mail pec: gabriellieditori@pec.it

Oggetto: *Promozione dell'Osservatorio di Economia Civile della Regione Campania (legge regionale 8 agosto 2018, n. 2) e patrocinio per la pubblicazione e la promozione dell'edizione rivisitata e commentata del testo di Antonio Genovesi "La Logica per i giovanetti" (1766) – Lettera di intenti della Presidente dell'Osservatorio On A. Ciaramella con nota Prot. N. 25 del 19/05.*

Sig. Sindaco,
sentiamo, in primo luogo, l'obbligo di ringraziarla per il Suo costante impegno di promozione e di divulgazione dell'opera di Antonio Genovesi, finalizzata alla valorizzazione turistico-culturale della Sua Comunità e dell'intera Regione Campania.

Ricordiamo ancora la Sua partecipazione diretta e generosa all'evento presso il Consiglio Regionale - in occasione della Commemorazione per il 250° di Antonio Genovesi (22 settembre 1769 - 22 settembre 2019).

Sig. Sindaco, il Consiglio Regionale e l'Osservatorio per l'Economia civile hanno inteso promuovere, nell'ambito delle attività di ricerca scientifica e sociale della propria azione istituzionale (Cfr. *Nota proposta di comuni intenti per una ricerca-azione dedicata alle nuove generazioni*), un programma di attività scientifiche generale a partire dalla pubblicazione dell'edizione rivisitata e critica del testo di Antonio Genovesi "La Logica per i giovanetti" (1766), curata dal prof. Riccardo Milano.

Questa iniziativa è perfettamente integrata nella ricerca e nell'azione formativa indirizzata verso nuovi modelli di Economia Mondiale nel tempo della pandemia su cui le attività dell'Osservatorio sono prioritariamente centrate.

Con questo spirito, coerentemente con la forte e responsabile azione istituzionale del Suo Comune, sentiamo il dovere di chiederLe il patrocinio morale per la pubblicazione dell'edizione rivisitata e commentata del testo di Antonio Genovesi "La Logica per i giovanetti" (1766).

Il patrocinio morale del Suo Comune prevede l'inserimento del logo comunale fra i promotori del volume e il Suo istituzionale coinvolgimento in tutte le iniziative regionali e nazionali di presentazione.

Pensiamo che la comunità natale di Antonio Genovesi debba avere, a buon diritto, in particolare per la Sua riconosciuta sensibilità culturale, cittadinanza e presenza in questa ricerca-azione di grande valore formativo per le nuove generazioni.

Segnaliamo che tale iniziativa si collega anche alla proposta di un *nuovo patto educativo* per la cura del creato – "Ricostruire il patto educativo globale" – che Papa Francesco, tra le tante sue straordinarie iniziative pastorali, porterà nei prossimi mesi all'attenzione del mondo intero.

Sig. Sindaco le alleghiamo la proposta editoriale generale che prevede la **PREFAZIONE** del Prof. Stefano Zamagni e le introduzioni scientifiche del volume curate da altri eminentissimi studiosi del pensiero del Genovesi.

Naturalmente programmeremo, di concerto con Lei, una iniziativa di rilievo nazionale presso il Suo Comune e la casa natale di Genovesi finalizzata ad un'azione sistematica di ricerca formativa per i giovani studenti della Campania e alla valorizzazione turistico culturale del territorio.

I tempi di stampa dell'editore ci richiedono un riscontro operativo di tutti i soggetti istituzionali partecipanti alla iniziativa e Le chiediamo, dunque, cortesemente un riscontro anche per le vie brevi.

Restiamo a Sua completa disposizione per ogni chiarimento.

Dott.ssa Nadia Caragliano

Coordinatrice del Comitato Scientifico dell'Osservatorio di Economia Civile
nadiacaragliano54@gmail.com

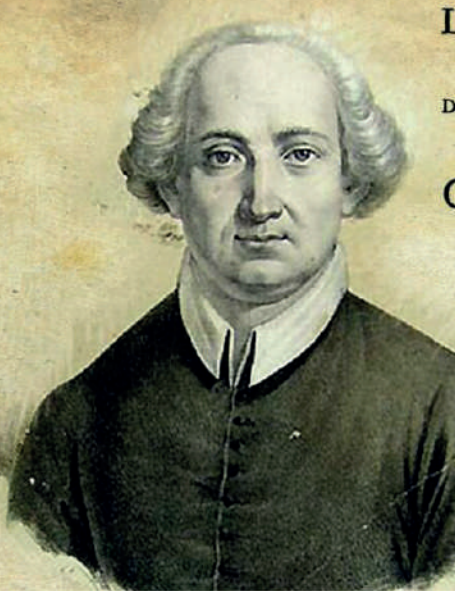
On. A. Ciaramella

Presidente Osservatorio EC – Consiglio Regionale della Campania

ANTONIO GENOVESI: LA CULTURA DELLA SOLIDARIETÀ

Di Maddalena Mascolo

CASTIGLIONE DELGENOVESI - Sotto l'egida dell'Amministrazione Comunale di Castiglione del Genovesi (ridente località alle porte di Salerno), sabato 23 maggio 2015 alle ore 17.00 nella Chiesa di San Michele Arcangelo, si parlerà del personaggio Antonio Genovesi e, soprattutto, della sua filosofia sfociata nella "cultura della solidarietà" che ha dato il titolo al convegno castiglione. Voluto fortemente dal sindaco dr. Generoso Matteo Bottigliero, l'incontro darà la possibilità di ripercorrere la vita e le opere del più famoso castiglione di tutti i tempi. Figlio di Salvatore Genovese, calzolaio, e di Adriana Alfinito di San Mango. Antonio nacque a Castiglione il 1° novembre del 1713. Il padre lo indirizzò in tenera età verso gli studi. A quattordici anni fu affidato agli insegnamenti di Niccolò Genovese, un congiunto, giovane medico tornato da Napoli, il quale lo istruì in filosofia peripatetica per due anni ed in quella cartesiana per un anno. Nel 1738, a venticinque anni, venne ordinato sacerdote e, dopo pochi mesi, si trasferì a Napoli. Nella città partenopea fu in stretto contatto con Giambattista Vico e nell'Università di Napoli ottenne la cattedra di metafisica, cui successivamente fu aggiunta quella di etica. Nel medesimo prestigioso ente accademico ottenne la cattedra di economia, la prima istituita in Italia (originariamente denominata di "commercio e meccanica"), per dedicarsi poi alla pubblicazione delle "Lezioni di commercio" nel quale si dichiarava favorevole ad una più incisiva politica liberista. Fu un conoscitore delle letterature classiche e cultore di scienze metafisiche e teologia. Nell'età matura, però, cominciò a disdegnare la vecchia cultura teorica sostituendola, gradualmente, con lo studio delle discipline pratiche. Seguace delle idee del Vico e più ancora di quelle di Locke limitatamente alla filosofia, Genovesi dovette servirsi dell'intervento del vescovo di Taranto, Galiani, e dello stesso pontefice Benedetto XIV per conservare l'abito talare. Morì a Napoli il 22 settembre del 1769 all'età di 56 anni. La salma fu sepolta nella chiesa del convento di Sant'Erasmo nuovo (o Sant'Eusebio) a cura del suo amico Raimondo di Sangro.



DELLE
LEZIONI
DI COMMERCIO
O SIA
D'ECONOMIA CIVILE
Da leggerfi nella Cattedra Interiana
DELL'AB.
GENOVESI
REGIO CATTEDRATICO
PARTE PRIMA
Pel primo Semeltre.



IN NAPOLI MDCCLXV.
APPRESSO I FRATELLI SIMONE
Con autorità de' Superiori.

ANTONIO GENOVESI: LA CULTURA DELLA SOLIDARIETA'

SABATO 23 MAGGIO - ORE 17:00 - CHIESA DI SAN MICHELE ARCANGELO

Saluti
Don Carmine Voto, *sacerdote della comunità locale*
Don Biagio Napoletano, *Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Salerno-Aversa-Campagna*
On. Prof. Guido Milanese, *cittadino onorario di Castiglione del Genovesi*
Prof. Giuseppe Accolla, *docente Università Federico II di Napoli*

Moderatore
Dottor Aldo Bianchini, *giornalista*

Interverranno
Dottor Alberto Vitolo, *presidente Centro Studi "A. Genovesi"*
Dottor Vincenzo Pica, *membro associazione Amici del Liceo Genovesi*
Prof.ssa Maria Antonietta Russo, *dirigente scolastico Istituto Comprensivo Statale "A. Genovesi"*
Dottor Maurizio Mele, *docente Università delle Tre Età di San Cypriano Picentino*
Prof. Italo Storace, *presidente Centro Studi Europeo Antonio Genovesi*
Dottorssa Francesca Rega, *presidente Pro loco Castiglione del Genovesi*

Conclude
Dottor Generoso Matteo Bottigliero, *sindaco del comune di Castiglione del Genovesi*



COMUNE DI
CASTIGLIONE DEL GENOVESI



Navata centrale Chiesa San Michele Arcangelo gremita di curiosi

Principe di San Severo. Porteranno il loro saluto: l'Arcivescovo Emerito di Campobasso-Boiano Sua Eccellenza Armando Dini; "Don Carmine Voto" (sacerdote della comunità locale)," Don Biagio Napoletano" (Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Salerno-Acerno-Campagna)," l'Onorevole Prof. Guido Milanese" (cittadino onorario di Castiglione del Genovesi) e il Prof. "Giuseppe Acocella" (docente Università Federico II di Napoli). I lavori saranno coordinati dal giornalista Aldo Bianchini (direttore del giornale online www.ilquotidianodisalerno.it). I contributi storici sulla figura storica di Antonio Genovesi saranno affidati al dott. Alberto Vitolo (presidente Centro Studi "A. Genovesi") sulla nascita, storia ed obiettivi futuri del Centro Studi "A. Genovesi"; al dott. Vincenzo Pica (membro associazione Amici del Liceo Genovesi) sull'importanza delle materie umanistiche nella formazione dell'individuo prof.ssa Maria Antonietta Russo (dirigente scolastico Istituto Comprensivo Statale A. Genovesi) sulle manifestazioni culturali in onore di Antonio Genovesi; al dottor Maurizio Mele (docente Università delle Tre Età di San Cipriano Picentino) sulle origini, arte e cultura del territorio picentino; al professore Italo Storace (presidente Centro Studi Europeo Antonio Genovesi); e alla dottoressa Francesca Rega

(presidente Pro loco Castiglione del Genovesi) sull'infanzia ed adolescenza di Antonio Genovesi. Concluderà i lavori il dottor Generoso Matteo Bottigliero (sindaco del comune di Castiglione del Genovesi) per le riflessioni e conclusioni, nonché sull'importanza della comunità locale nella formazione del pensiero di Antonio Genovesi e il significato della parola solidarietà attraverso i secoli: Appuntamento, quindi, per sabato 23 maggio 2015 alle ore 17,00 nella Chiesa di San Michele Arcangelo di Castiglione del Genovesi.



Foto sul "Convegno di Solidarietà"

Sindaco G. M. Bottigliero - Sua Eccellenza A. Dini - Giornalista A. Bianchini.

PROGRAMMA

CASTIGLIONE DEL GENOVESI: IN BUONA COMPAGNIA PER CERCARE, RICOSTRUIRE E FARE PACE

Si è svolto, nella mattinata di lunedì 14 giugno '22, nella Chiesa Maria SS. del Rosario di Castiglione del Genovesi (Sa), un importantissimo incontro in vista del "Festival Nazionale dell'Economia Civile".

Per questo a Castiglione del Genovesi l'incontro è stato denominato "in buona compagnia per cercare, fare pace e ricostruire" - e non poteva essere altrimenti - perché Castiglione è il Paese che ha dato i natali al grande Antonio Genovesi, che è stato - nel 1700 - il primo e grande studioso dell'Economia - quella Civile, appunto - che ha addirittura preceduto la rivoluzione francese e le prime due "rivoluzioni industriali", nel tentativo (evidentemente non riuscito...) di ridistribuire la ricchezza di pochi e spalmarla per il bene di tutti.



Foto di gruppo. Prof. L. Becchetti, sindaco G.M. Bottigliero, rappresentanti delle associazioni culturali del territorio

È questo che ha messo essenzialmente in evidenza, nel corso del suo intervento, - centrale e puntuale - il Sindaco del piccolo centro montano a ridosso di Salerno, il dottor Matteo Generoso Bottigliero. Egli ha - difatti - incentrato il suo discorso sulla forza propulsiva del suo sindacato, che ha impresso, al ricordo del grande economista, una marcia in più, incanalandola maggiormente sulla strada della vastissima Cultura intorno a quel Mito, piuttosto che sulla semplice e sterile commemorazione.

L'attuale Sindaco, già al secondo mandato consecutivo, ben consapevole dell'importanza di tale strategia da adottare, si è speso oltre ogni aspettativa per qualificare in modo inequivocabile il suo paese con l'immortale nome di Antonio Genovesi.

(da "Il Quotidiano di Salerno").

IN BUONA COMPAGNIA

Per cercare, ricostruire, fare pace



Evento pre-Festival 2022 Le radici dell'Economia Civile

Castiglione del Genovesi (Salerno)
Chiesa Madonna Santissima del Rosario
14 giugno 2022 9.30-12.30

Ore 9.30
"Sui passi del Genovesi"
• Introduce e modera: **Anna Spena**, giornalista Vita
• L'attore **Emilio Catellani** legge: "Testamento del Genovesi"

Ore 10.00
Saluti istituzionali
• Sac. Rev. **Don Carmine Voto**, pastore della comunità castiglione
• Generoso **Matteo Bottigliero**, Sindaco del Comune di Castiglione del Genovesi

Ore 10.40
Il Terzo Settore spinge l'Economia Civile
• **Patrizia Bertoni**, Forum Nazionale Terzo Settore
• **Leonardo Becchetti**, Direttore Festival Nazionale dell'Economia Civile e co-fondatore Next-Economia

Ore 11.00
Imprese e finanza per il lavoro nel Mezzogiorno
• **Antonia Autuori**, Presidente di Fondazione di "Comunità Salernitana"
• **Antonio Borea**, Presidente Confindustria Campania
• **Amedeo Manzo**, Federazione Banche di comunità Campania Calabria

Ore 11.40
Attori e luoghi dell'Economia Civile
• Introduce **Generoso Matteo Bottigliero**, Sindaco del Comune di Castiglione del Genovesi

- **Adalgiso Amendola**, Professore ordinario di Economia Politica presso l'Università degli Studi di Salerno, nonché Titolare della Cattedra di Economia Civile "Antonio Genovesi"
- **Gaetano Siano**, Centro studi Antonio Genovesi
- **Annamarta Bottigliero**, Pro-Loco di Castiglione del Genovesi
- **Angelo Vitolo**, Associazione sportiva "Meazza"
- **Rosa Genovesi**, Associazione "Rareca Aps"
- **Daniela Sibillo**, Poesaggi Narranti
- **Vincenzo Vitolo**, Cronoscout

Ore 12.30
Conclusione e appuntamento a Firenze
Musiche del maestro **Leonardo Matrone**

*** A conclusione dell'evento visita guidata alla casa museo di Antonio Genovesi

Da sinistra: Promosso da: Progettazione e organizzazione: Con il contributo di:

FederCasse
CONCOOPERATIVE
NEXT ECONOMY
SVILUPPO
Assismo
Assessorato Regionale
Assessorato Regionale
COOPERATIVE

Raccolta di idee per “The Economy of Francesco”



**I GIOVANI,
UN PATTO,
IL FUTURO**

UNISA | Castiglione del Genovesi
lunedì 2 marzo
2020

2 MARZO

UNISA
Aula De Rosa

10.30
saluti
Vincenzo LOIA
rettore Unisa
mons. Andrea BELLANDI
arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno
Gennaro IORIO
direttore DISPS Unisa
Ornella MALANDRINO
ordinario RSI Unisa

10.46
introduzione
Adalgiso AMENDOLA
titolare cattedra economia civile
Antonio Genovesi Unisa

11.00
“Economia del dono e sostenibilità”
 suor Alessandra SMERILLI
ordinaria di Economia Politica “Aquilum” Roma

12.00
dibattito con gli studenti e i docenti

CASTIGLIONE DEL GENOVESI
casa natale di Antonio Genovesi
* per i partecipanti è previsto un servizio navetta
dall'Università per Castiglione del Genovesi

15.30
saluto
Generoso BOTTIGLIERO
sindaco di Castiglione del Genovesi

presentazione delle idee per
“The Economy of Francesco”
da parte degli studenti e confronto con i docenti

17.00
Intervento
Stanislao DI PIAZZA
Sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

consegna dei diplomi agli studenti

17.30
conclusioni
Antonio MEMOLI
direttore Ufficio per i Problemi sociali e del Lavoro
dell'arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno



AIPEC
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER L'ECONOMIA CIVILE

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI SALERNO**

ARCIDIOCESI DI SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO
UFFICIO PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

**COMUNE DI
CASTIGLIONE DEL GENOVESI**

**CENTRO STUDI
ANTONIO GENOVESI**



Comune di
Castiglione del Genovesi (SA)



UNISA



Centro Studi
Antonio Genovesi



Pro loco
GLIARA



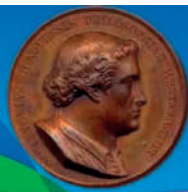
Pro loco
GLIARA



Pro loco
GLIARA



Pro loco
GLIARA



Antonio Genovesi e l'economia civile

Rilanciare i nostri territori nel dopo covid-19 vale anche ripartire con nuovi stili e modelli economici. Antonio Genovesi, maestro e primo cattedratico della Scuola di economia, può offrire un valido contributo alla nuova idea di economia che deve restituire felicità alle persone, ripartendo dai territori, luoghi in cui si generano valori, dove va riscoperta la capacità di stare insieme, di cooperare, di produrre buona economia e buoni rapporti.

Sabato 10 luglio 2021 - ore 18.00

Aula consiliare Comune di Castiglione del Genovesi (SA)

Saluti: **Dott. Generoso Matteo Bottigliero**
Sindaco di Castiglione del Genovesi (SA)

Don Carmine Voto
Pastore della comunità Castiglione

Prof.ssa Eleonora Tortora
Presidente Università delle Tre Età

Avv. Gaetano Siano
Presidente Centro Studi "A. Genovesi"

Dr. Nicola Vitolo
Vicepresidente CoPISA

Relatore: **Prof. Giso Amendola**
*Cattedra A. Genovesi di Economia Civile
Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche
Università degli Studi di Salerno*

Moderatore: **Dr. Antonio Memoli**
*Direttore Ufficio Problemi sociali e del lavoro
Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno*





GIORNATA NAZIONALE
DELLE
PRO LOCO



COMUNE DI CASTIGLIONE DEL GENOVESI
ARCIDIOCESI DI SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO
DELEGAZIONE REGIONALE CARITAS CAMPANIA

con la partecipazione di
Comunità Locale Trasformativa LAUDATO SI' di Avella (AV) - Madri Canossiane
Università per la Pace delle Marche – Scuola di Economia Trasformativa

PRESENTAZIONE
della nuova edizione critica dell'opera dell'abate ANTONIO GENOVESI
"La Logica per i giovanetti"

LA LOGICA DEL BENE COMUNE
Coscienza, memoria, responsabilità, dialogo
a cura di RICCARDO MILANO - prefazione di STEFANO ZAMAGNI

8 giugno alle ore 17.30
Castiglione del Genovesi
Casa Natale di Antonio Genovesi

LA LOGICA DEL BENE COMUNE
Coscienza, memoria, responsabilità, dialogo
a cura di Riccardo Milano



Nuova edizione critica dell'opera di ANTONIO GENOVESI
La Logica per i giovanetti
Prefazione di STEFANO ZAMAGNI

COORDINA

Antonio Memoli
Direttore dell'UPSL Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno

SALUTI

Generoso Matteo Bottigliero
Sindaco di Castiglione del Genovesi

Gaetano Siano
Presidente del Centro Studi Antonio Genovesi

INTERVENGONO

Riccardo Milano
SEC - Scuola di Economia Civile

Nadia Caragliano
Comitato Scientifico Osservatorio Regionale Economia Civile Campania

Paola De Vivo
Dip. Scienze Politiche - Università Federico II - Napoli

CONCLUDE

Mons. Andrea Bellandi
Arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno

Segreteria Scientifica – Addetto stampa e Contatti per accreditamento evento: Michela Bellotti – Comunità Locale Trasformativa LAUDATO SI' di Avella tel. ...

PALAZZO DI GIUSTIZIA DI SALERNO. LA PALAZZINA “D” DIVENTA “TORRE” A. GENOVESI

Da oggi, la palazzina “D” della Cittadella Giudiziaria, sede del Tribunale di Salerno, avrà un nuovo nome: sarà intitolata alla Torre di Antonio Genovesi. La struttura ospiterà la sede della Corte d’Appello nonché l’Aula Magna. A volere fortemente questa intitolazione è stata la Presidente della Corte d’Appello di Salerno, la dott.ssa Iside Russo, che ringrazio sentitamente a nome di tutta la Comunità Castiglione. Un particolare ringraziamento va anche al Procuratore Generale, dott. Leonida Primicerio, per il suo prezioso contributo.



Sindaco G.M. Bottigliero, dott.ssa I. Russo, dr. L. Primicerio, prof. G. Amendola, dr. M. Sorgente.

ONORIFICENZE

ANTONIO GENOVESI

PREMIO ANTONIO GENOVESI

6 agosto 2023

All'incontro hanno preso parte il Sindaco, dott. Generoso Matteo Bottiglieri, ideatore del progetto; don Carmine Voto, pastore della comunità castiglione; il prof. Alfredo Raiola, scultore, che ha condiviso una sua preziosissima opera dedicata alla figura di Genove-



Rev. Don Carmine Voto benedice l'opera scultorea.

si; il prof. Giuseppe Tesauo, cultore della storia picentina; e infine il prof. Giso Amendola, già direttore della Cattedra di Economia Civile dell'Università degli Studi di Salerno, che ha concluso i lavori.



Presentazione del busto di A. Genovesi nell'Aula Consiliare del Comune di Castiglione del Genovesi. Dalla sinistra lo scultore A. Raiola, prof. G. Amendola, Sindaco G. M. Bottiglieri, prof. M. Senatore, prof. G. Tesauo.



Premio in bronzo dorato A. Genovesi. Opera del maestro A. Raiola.

PREMIO LEONARDO BECCHETTI

21 agosto 2023

“È legge dell’Universo che non si può far la nostra felicità senza far quella degli altri.” (Abate Antonio Genovesi)

In queste poche, ma profonde parole è racchiuso il fulcro dell’Economia Civile: un modello di pensiero volto al raggiungimento della felicità attraverso il bene comune.

Oggi, 21 agosto 2023, è stato conferito il **primo Premio Nazionale “Antonio Genovesi”** a uno dei massimi economisti a livello mondiale, **il professor Leonardo Becchetti**, che in questa occasione ha anche ricevuto la cittadinanza onoraria.

Il premio, rappresentato da un **mezzo busto in bronzo dorato del peso di circa due chilogrammi**, sarà assegnato ogni anno, su indicazione di una **commissione tecnica**, ai più meritevoli economisti che si distinguono nella divulgazione del pensiero dell’Abate Antonio Genovesi.



Assegnazione Premio A. Genovesi al prof. Leonardo Becchetti.

● ● ● Assegnazione Premio Antonio Genovesi

Riconoscimento rivolto ai
migliori economisti mondiali
divulgatori del pensiero di
Antonio Genovesi



14 giovedì
dicembre '23

- Saluti Istituzionali del **Dott. Generoso Matteo Bottigliero**
Sindaco del Comune di Castiglione del Genovesi (SA)
- Intervento del **Prof. Giso Amendola**
Direttore Cattedra Economia Civile A.Genovesi Università degli Studi di Salerno
- Cerimonia di Assegnazione Premio Antonio Genovesi e consegna chiavi Città
al **Prof. Luigino Bruni** Ordinario in Economia Politica e Coordinatore del
Dottorato in Scienze dell'Economia Civile presso l'Università Lumsa di Roma

ore 17:30 Aula Consiliare del Comune di
Castiglione del Genovesi (SA)

La cittadinanza tutta è invitata a partecipare

PREMIO LUIGINO BRUNI

21 agosto 2023

Luigino Bruni (Ascoli Piceno, 30 maggio 1966) è un economista, saggista e giornalista italiano.

Dal 2012 è professore ordinario di Economia Politica presso l'Università LUMSA di Roma. Editorialista del quotidiano *Avvenire*, è anche vicepresidente della Fondazione *The Economy of Francesco*.



Prof. Luigino Bruni riceve la cittadinanza onoraria del comune di Castiglione del Genovesi.



Premiazione prof. Luigino Bruni

PREMIO STEFANO ZAMAGNI

7 maggio 2024

Stefano Zamagni (Rimini, 4 gennaio 1943) è un economista italiano, ex presidente dell'Agenzia per il terzo settore. Dal 27 marzo 2019 al 31 marzo 2023 è stato presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali.



Assegnazione Premio A. Genovesi al prof. Stefano Zamagni.



Foto dei relatori: Prof. B. Napoletano, on. A. Andria, prof G. Amendola, sindaco G.M. Bottigliero, prof. S. Zamagni, prof. G. Acocella, on. G. Milanese, on. G. Andria, rev. Don S. Capone, sig. M. Somma, prof. P. Guzzo.

MARTEDÌ 7 MAGGIO 2024

● ● ●

**ASSEGNAZIONE PREMIO
ANTONIO GENOVESI
AL PROF. STEFANO ZAMAGNI**

● ● ●

**ORE 18.00
AULA CONSILIARE
COMUNE DI
CASTIGLIONE
DEL GENOVESI**



Comune di
Castiglione del Genovesi



Saluti istituzionali

Dr. Generoso Matteo Bottigliero
*Sindaco Castiglione del Genovesi (SA)
Ideatore e Creatore Premio Antonio Genovesi*

Don Sergio Capone
Pastore Comunità Castiglione

On. Alfonso Andria
già Europarlamentare e Senatore

On. Genè Andria
già Eurodeputato - Economista - Scrittore

On. Guido Milanese
già Deputato - Medico - Docente

Moderà
Prof. Biagio Napoletano

Interventi

Prof. Giuseppe Acocella
*Rettore Magnifico
Università "G. Fortunato"*

Prof. Adalgiso Amendola
Emerito di Economia Politica

Conclusione

Consegna Premio Antonio Genovesi e Cittadinanza Onoraria
Prof. Stefano Zamagni
*Ordinario di Economia Politica Università di Bologna
Adjunct Professor of International Political Economy
alla Johns Hopkins University, SAIS Europe.*



**LA CITTADINANZA È
INVITATA A PARTECIPARE.**



PREMIO Suor ALESSANDRA SMERILLI

20 settembre 2025



*Chiesa San Michele Arcangelo:
Suor Alessandra Smerilli*

Si è tenuta quest'anno la **IV edizione del Premio A. Genovesi**, prestigioso riconoscimento assegnato a **suor Alessandra Smerilli**, economista di fama internazionale e responsabile del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale della Santa Sede. Alla cerimonia hanno partecipato numerose autorità religiose, civili ed accademiche, sottolineando l'alto valore simbolico e culturale dell'evento.

I saluti introduttivi sono stati affidati a Don Sergio Antonio Capone, parroco rettore di Castiglione del Genovesi, a Mons. Alfonso Raimo, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno ed all'Onorevole Guido Milanese, cittadino onorario di Castiglione del Genovesi. Tra gli interventi di rilievo, quelli del prof. Giso Amendola,

professore Emerito di Economia Civile presso l'Università degli Studi di Salerno, del prof. Luigi Senatore, titolare della Cattedra di Economia Civile dell'UNISA e del dott. Antonio Memoli, delegato del Laudato Si Movement.

Il momento culminante della manifestazione è stata la consegna del busto bronzeo dell'Abate Antonio Genovesi, opera del compianto scultore salernitano Alfredo Raiola, da parte del dott. G.M Bottigliero, presidente del Centro di Cultura A.Genovesi. Il premio che viene con-



Chiesa San Michele Arcangelo. Suor Alessandra Smerilli riceve il premio A. Genovesi dal presidente G.M. Bottigliero.

ferito ogni anno a personalità che, nel campo dell'economia civile si sono distinte per l'impegno alla divulgazione del pensiero dell'Abate.

Nel suo toccante discorso, suor Alessandra ha sottolineato l'attualità e la forza del pensiero genovesiano, considerato come uno strumento essenziale per promuovere uno sviluppo umano solidale e sostenibile. Con questo premio, il centro di Cultura A. Genovesi rende omaggio non solo alla memoria del suo più illustre cittadino castiglione, ma anche a coloro che, come suor Alessandra Smerilli, ne raccolgono l'eredità culturale, proiettandola verso il futuro e ponendo la persona e la comunità al centro dell'economia.



Foto di gruppo: dalla sinistra Don Sergio Capone, On. Guido Milanesi, Prof. Luigi Senatore, Prof. Giso Amendola, Suor Alessandra Smerilli, Dott. G.M. Bottigliero e Dott. Antonio Memoli.

I 100 VOLTI DELL'ABATE

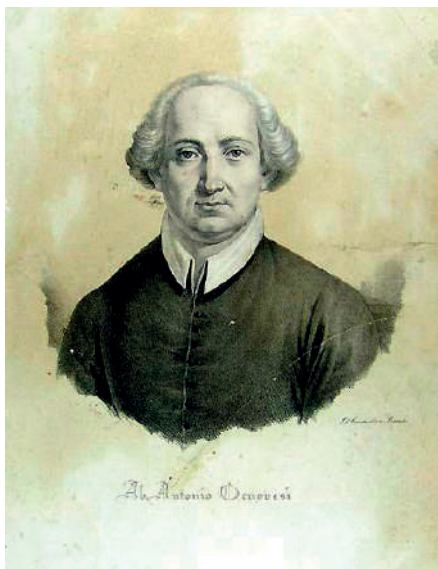
ANTONIO GENOVESI



Stampa fine 700



Stampa fine 700



La stampa più veritiera risalente alla fine 700



Busto bronzo dell'Abate eretto in piazza Umberto I nel 1931 dal podestà di allora alla presenza del Ministro dell'Istruzione Giovanni Gentile



Stampa fine 700



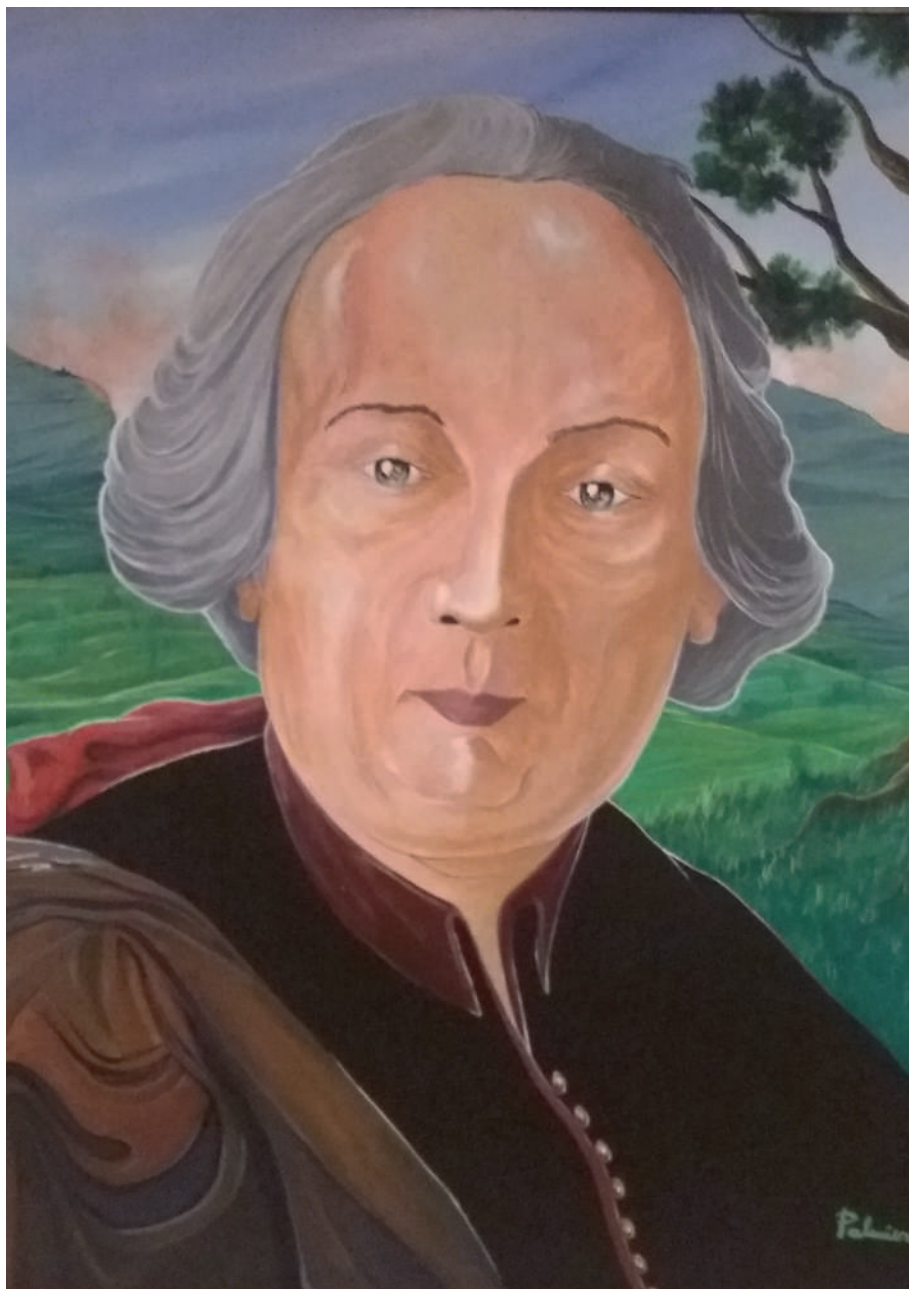
Stampa fine 700



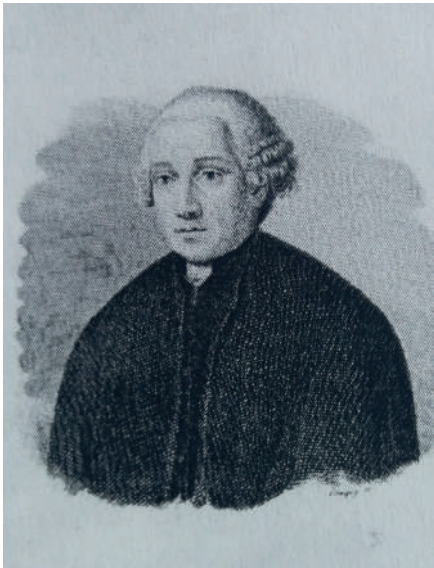
Litografia fine 700



*Aula magna Ist. Genovesi in ricordo di
Melissa La Rocca, 25.11.2021*



Dipinto prof. G. Palmieri



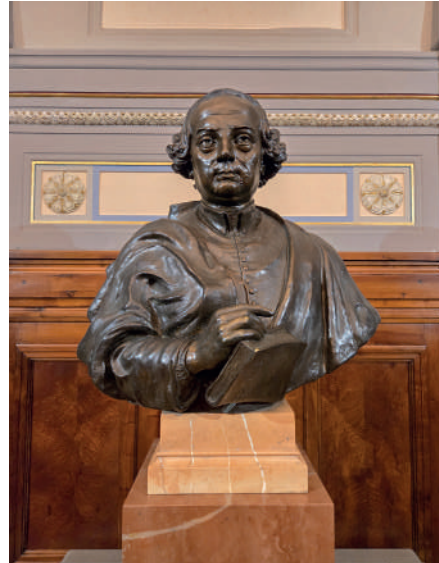
Stampa del Genovesi fine 700



*Scultura bronzea del Genovesi.
Opera dello scultore A. Raiola.*



*Bassorilievo in marmo affisso all'ingresso
della palazzina D presso il Tribunale
di Salerno*



*Busto bronzeo del Genovesi camera del
commercio salerno*



Stampa fine 700

CASA-MUSEO DELL'ABATE

ANTONIO GENOVESI



Portone di casa dell'Abate



Cortile coperto, Sala convegni



Bottega del padre



Studio con lume



Cucina con focolare



Pentolame



Focolare con panca



Ingresso



Ingresso stanza da letto



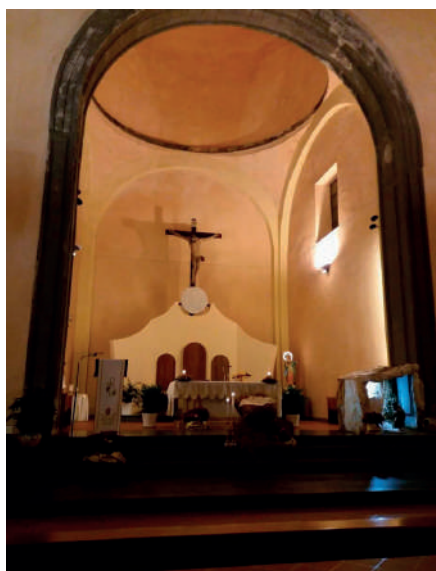
Stanza da letto

I LUOGHI DELL'ABATE

ANTONIO GENOVESI



*Affresco del 500 - San Sebastiano
flagellato. Santuario del Tubenna*



*Altare navata centrale Chiesa di
San Michele*



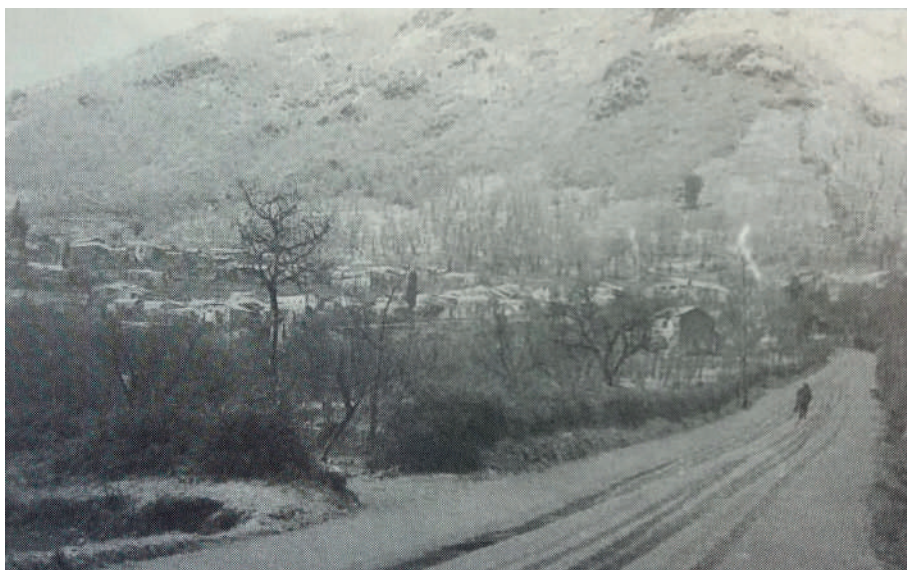
*Anni 40 particolare del campanile.
Chiesa Madre*



*Bolla in marmo datata 1724 in onore di
Sant'Alfonso dei Liguori in visita a Castiglione*



Casa calce di "Sotto" inizio 1900



Castiglione anni 40 sotto la neve



Panorama località Anzano frazione di Castiglione del Genovesi



Panorama del paese anni trenta



Campanile Chiesa Madonna SS del Rosario



Facciata principale Chiesa di San Berardino



Navata centrale Chiesa Maria Santissima del Rosario.



*Facciata Chiesa Madonna del Carmine sita
nei pressi dell'abitazione dell'Abate*



Fontana con conca di pietra



Fontana del Mastrocampo.



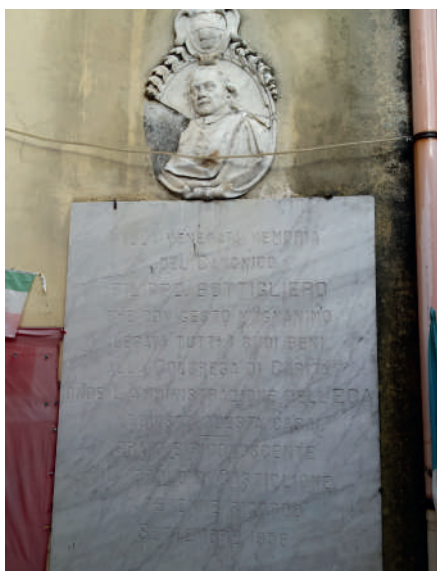
Maioliche raffigurante Maria S.S. del Rosario



La Sacerdotessa di Castiglione. Statua in travertino datata 500 anni A.C.



Nevicata anni 40.



*Medaglione marmoreo dedicato al canonico
Filippo Bottigliero. Opera della scultore
Matteo Bottigliero*



*Pala centrale altare Chiesa Maria S.S.
del Rosario*



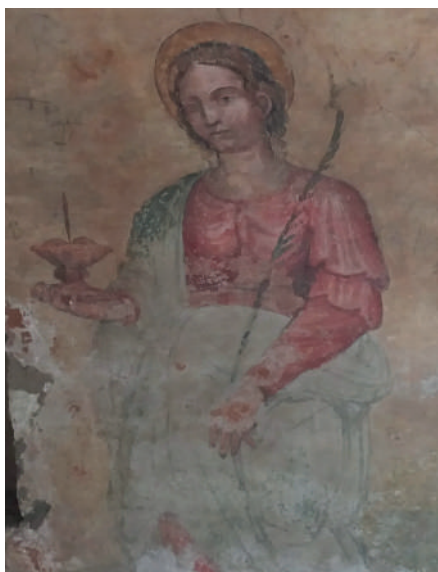
Panorama Castiglione anni trenta.



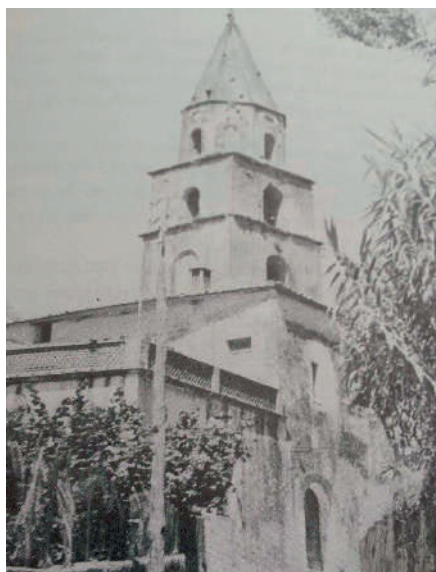
*Particolare Cappella di San Vito
raffigurante la Madonna delle Grazie*



*Particolare Cappella di San Vito.
San Vito con il porcellino*



*Particolare Cappella di San Vito
Santa Lucia.*



*Particolare del campanile.
Chiesa San Michele Arcangelo.*



Particolare lavatoio del 1500



Particolare Rione Pizzi



Particolare rione via Vitoli



Piazza Umberto I. Anni trenta



Piazza Umberto I. Anni trenta



Santuario di Tubenna. Fine 1800



Arc en ciel sul monte Monna



Stradina antistante l'abitazione dell'Abate



Porticato palazzo Nervi



Santuario Madonna del Tubenna



Belvedere di Castiglione del Genovesi



L'Abate Genovesi all'ombra del secolare leccio (la nostra amata licina)

SONO NATO QUI

POSTFAZIONE

Che dire a conclusione di una carrellata di storie – fin qui note – di due uomini che, prima di essere appartenuto – uno - e di appartenere – l'altro – ad epoche diverse, distanti nel tempo trecento anni e di avere raggiunto – il primo –, livelli altissimi di notorietà nel mondo e nella storia per il Suo pensiero rivoluzionario e innovativo nei campi della Economia Civile e dei rapporti sociali umani internazionali e di vivere la vita, - l'altro -, accompagnato da interessi scientifici nel mondo della medicina e da stimoli edificanti di diffusione di valori pregnanti, costituiscono un felice incontro di persone, di anime diverse, ma Entrambe profonde, generose, semplici, lungimiranti.

Questo libro non è un cumulo di ricerche biografiche (e bibliografiche) con corredo storico-filosofico-scientifico sul grande Antonio Genovesi. Non è mai stata questa la pretesa dell'autore e niente lo lascia pensare. Esso è solo una dichiarazione d'amore... Dichiarazione d'amore, di fiera, di ammirazione di un figlio di Castiglione verso un Antenato della sua stessa Terra.

Esso è un immaginario (ma anche concreto) incontro di due persone, due anime con l'identico "DNA di appartenenza" e, quindi di comuni sentimenti, speranze, attese, propositi.

Un incontro ideale, che procura felicità ad Entrambi come il ritrovarsi di due parenti o amici in un luogo lontano e parlare la stessa lingua, l'identico dialetto, scoprire di avere conoscenze e parenti comuni, di avere arricchito – con simile acutezza di fantasia – gli antichi giochi di sempre, di avere fatto corse pazze - capelli al vento – negli

stessi vicoli e per essersi nascosti – all’occorrenza – negli stessi anfratti, ancora, oggi, esistenti.

Il Dottore Generoso Matteo Bottigliero ha riportato in questo libro – in maniera sintetica, ma sincera e ammirata, - l’accento alla vastità del fuoco di devozione bruciante nella Sua anima, per il grande Figlio di Castiglione.

Col Suo scritto, le Sue iniziative concrete – in parte riportate -, con la Sua partecipazione e testimonianze – in qualità di Primo Cittadino ad Eventi di alto livello tenutisi in tutta l’Italia, compie atti dovuti a gloria del Genovesi e dell’intero territorio, oltre a scuotere dal subdolo torpore conoscitivo e partecipativo la Gente dell’intera area picentina. Questo libro – in sintesi – non aggiunge niente (né era tale l’intento alla grandezza dell’inestimabile patrimonio che Antonio Genovesi ha lasciato nel mondo, a vantaggio di Castiglione e dell’Italia tutta, ma reclama un risveglio delle coscienze ed una maggiore e doverosa consapevolezza di tale vastità con la fortuna del Borgo di avergli dato i natali e di come – alla fine – possa tornare a vantaggio di tutti e di ciascuno la diffusione del Suo riconoscimento sui piani socio-culturali, turistici, economici.

Un uomo può indicare la vetta... La sua conquista dipende dalla cordata di tutti...

*Prof. Mario Senatore
Poeta e cittadino onorario di Castiglione del Genovesi*

Al lettore chiedo scusa in anticipo e per eventuali errori grammaticali e per la poca chiarezza espositiva di qualche argomento promettendomi di migliorare nel futuro.

Ringraziamenti: Ringrazio di cuore il prof Mario Senatore, cittadino onorario del Comune di Castiglione del Genovesi, per la sua innata sensibilità verso la comunità castiglione

se A Sonia Matrone, bozzettista della Walt Disney, per le sue magnifiche tavole in bianco e nero. Marco Alfano e Lorenzo De Chiara per la loro “proverbiale pazienza” e per avermi guidato in questa mia prima esperienza editoriale.

SONO NATO QUI
